LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria sussalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE DELUSIONI
dei proprietari di case

Senz'essere profeta è facile la predizione che anche il novantasette finirà senza che il Parlamento decida la gravissima questione dell'imposta sui fabbricati.

Ormai sono imminenti le vacanze, ed i nostri onorevoli, se discutono a tambur battente i bilanci, non vorranno certo sopportare gli orrori della canicola per far piacere ai signori proprietari di case.

Che diamine! Ormai le elezioni sono lontane, e non è a temersi nessuna rappresaglia. E d'altronde essi hanno *forse* letta la relazione Branca sul progetto ministeriale e si son persuasi che la crisi edilizia, il ribasso dei fitti sono *fenomeni di nessuna importanza e stabilità*, per cui può darsi benissimo che fra qualche diecina d'anni di revisione generale non ci sia più bisogno!

Dopo tutto non c'è troppo a dolersi che la finisca così, poichè tra il progetto del Ministero ed il nulla, quest'ultimo è da preferirsi, poichè almeno in tal modo si conserva ancora un po' di speranza in tempi migliori!

Con quel progettino Branca invece ogni illusione per l'avvenire doveva cessare perchè esso era preceduto da una relazione che conchiudeva così:

« Le riforme contemplate nel progetto in presentazione autorizzano a ritenere che l'organizzazione dell'imposta sui fabbricati abbia *ormai raggiunto il suo assetto stabile* e quindi sembra conveniente domandare al Parlamento la facoltà di coordinare tutte le leggi esistenti in unico testo. »

Questa frase fu commentata da tutti i giornali d'Italia e fece fare un po' il viso d'allarme anche ai più ministeriali della Commissione.

Ed invero occorre del buon coraggio per scrivere che con quel progetto l'imposta sui fabbricati è stabilmente e definitivamente assestata.

Cosa chiedono i proprie[illegible] di case dal 1891 in poi?

Tre cose: revisione gen[illegible] modificazione agli articoli di legge riflet[illegible] revisioni parziali, modifica all'art. 9 per i fabbricati sfitti.

Cosa concede il Governo? Sei articoli di legge, di cui due sono la riproduzione di un altro che già esiste. Un altro poi è per essenza fiscalissimo perchè accorda alla finanza di poter colpire d'imposta retroattivamente per cinque anni. Due altri sono per la procedura da seguire, così che tutto il famoso progetto si compendia in un unico e solo articolo, anzi dirò meglio, *in un terzo di articolo*, perchè dei tre alinea l'unico importante è il seguente:

« Se pel corso non interrotto di un anno « un fabbricato rimanga in tutto od in parte « chiuso e non affittato in modo che venga a « mancare almeno la *metà del reddito complessivo dell'intero fabbricato quale risultava* « *al verificarsi dello sfitto*, il contribuente « avrà diritto al rimborso dell'imposta pagata « nella proporzione esistente fra il reddito perduto e quello complessivo suindicato. »

Che revisione generale! Essa costa 700,000 lire, e poi non è necessaria perchè « non è « nell'indole dell'imposta di seguire tutte le « variazioni *anche sensibili* dei valori locativi. »

Invero nelle Università s'insegnano altri principii, nei libri dei più dotti statisti si proclamano altri concetti; la logica, il buon senso, per lo meno, dovrebbero suggerire un criterio diverso. E come l'indole dell'imposta non deve corrispondere alla materia da colpire? Ma se è antico quanto il mondo l'assioma economico che l'imposta deve essere commisurata alla ricchezza, e di questa deve subire tutte le vicende! Ma se lo Statuto, quel povero Statuto così bistrattato da coloro che si vantano di difenderlo, stabilisce che il tributo deve essere in proporzione delle sostanze!

Nossignori, l'imposta fabbricati non deve preoccuparsi del ribasso anche sensibile degli affitti.

D'altronde seguita il ministro « non mancano nelle leggi attuali rimedi che consentono che negli intervalli fra l'una e l'altra « revisione si correggano le sperequazioni « più salienti e si rechi sollievo alle perdite « più rilevanti. » E questi rimedii sarebbero in sostanza le revisioni parziali. Senonchè il ministro, dopo aver spiegato come la giurisprudenza amministrativa abbia fatto bene a respingere come causa con effetto continuativo la crisi edilizia, viene a dire che « si può dichiarare senza tema di smentita « che l'Amministrazione ha sempre proceduto « e procede con larghezza di criteri, riconoscendo ammessibili le revisioni ogni qualvolta si manifestano come diminuzione non « precaria degli affitti e che gli Uffici esecutivi hanno avuto al riguardo precise i- « struzioni. »

Intanto la Commissione centrale ha, si può dire, colla sua interpretazione fiscale reso lettera morta le revisioni parziali. Questo è notorio, pubblico, è la causa vera e prima di tutta l'agitazione, perchè se la legge fosse rettamente applicata, non ci sarebbe neppur forse bisogno di cambiarla.

Quei valentuomini di trent'anni fa non la facevano ancor troppo male le leggi: il male si è che vennero gli statisti moderni ad interpretarle! Di qui quel fiscalismo odioso contro cui tutti protestano e gridano, ad eccezione del ministro, il quale tranquillamente afferma « che l'Amministrazione ha sempre proceduto con larghezza di criteri e che ciò può proclamare senza tema di smentite! »

E dovrei ora commentare quel grandioso provvedimento presentato dal ministro, ma non me ne sento il coraggio.

Penso all'interpretazione che la Commissione centrale diede alla legge per gli sfitti totali, che pure si presentavano di più facile applicazione, e fremo di orrore pensando a quella che si darà alla legge Branca per lo sfitto parziale. Quest'ultimo si presta ad un'elasticità tale che non sfuggirà certo a chi è abituato a torturare barbaramente e lettera e spirito della legge pur di far quattrini a qualunque costo. Nelle ultime sedute del Consiglio di Torino fu presentata una petizione dei proprietari di case indirizzata al Governo.

Un egregio ed attivissimo consigliere, che pure d'imposte ne sa qualche cosa, osservò come quella petizione fosse tardiva, essendo già quasi tutto attuato quanto in essa si chiedeva. Cosa diamine chiedevano i proprietari di casa? Francamente sarei curioso di saperlo, perchè di *attuato* sinora non ho visto assolutamente nulla. E del mio parere sono i proprietari di casa delle principali città d'Italia, i quali si sono uniti ed hanno iniziato una seria agitazione, ben comprendendo come quello che ha offerto il Governo costituisce una vera e propria ironia.

Si abbiano pure i debiti riguardi al bilancio dello Stato, ma si rispettino nello stesso tempo quegli elementari principii di equità, di giustizia, di prudenza politica che devono presiedere sempre all'applicazione dei tributi.

Se i proprietari di Torino lo vogliono, possono ottenere qualche cosa, ma certo non riusciranno a nulla sin che si limiteranno a delle accademiche discussioni e a dei platonici ordini del giorno. A Roma si fecero moltissime concessioni, risulta dalla stessa relazione Branca ma quei signori proprietari se le guadagnarono con un lavoro serio, accurato, continuo, coll'opera dei loro rappresentanti politici, colla concordia e col buon volere di tutti.

Avv. Carlo Pios.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni di Visconti-Venosta
sulla politica estera italiana.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta ant. del 12 luglio.

(Continuazione).

Bilancio degli esteri.

Le dichiarazioni di Visconti-Venosta.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri (*segni di attenzione*), esordisce dicendo che farà argomento di studio la questione delle carriere.

Egli piuttosto sarebbe favorevole a due grandi carriere: la diplomatica e la consolare, per modo che gli impiegati del Ministero sarebbero divisi fra queste due grandi categorie. Però anche questa riforma presenta qualche difficoltà, e specialmente di bilancio.

Riconosce che sarebbe necessario un aumento dei Consolati, non solamente per migliorare la carriera ma per aumentare e rendere più efficace la nostra rappresentanza in quei paesi dove è necessaria la tutela dei nostri connazionali e dei nostri interessi. Accenna all'opera importante, utilissima dei nostri rappresentanti all'estero, opera non degnamente ricompensata.

Il caso Cerruti e la Columbia.

Venendo alle speciali interrogazioni, risponde all'on. Santini che l'incidente di Zeiligo è oramai esaurito, ed i reclami sono in via di componimento.

Rispondendo allo stesso on. Santini, annuncia che la lunga vertenza tra l'Italia e la Repubblica colombiana sul reclamo Cerruti fu chiusa con un compromesso, col quale la decisione della questione era deferita all'arbitrato del presidente degli Stati Uniti. Il presidente Cleveland pronunciò la sua sentenza. Il Governo colombiano si dichiarò pronto ad eseguire una parte della sentenza, ma annunciò l'intenzione di sollevare delle riserve su un'altra parte.

« Io ho rifiutato ogni discussione e dichiarato che per noi il lodo dell'arbitro costituiva un tutto inscindibile che deve essere integralmente eseguito. Il Governo colombiano, meglio considerata la questione, non può ricusarsi a fare quanto gli è imposto da un obbligo internazionale. »

I fatti del Brasile - Il console di S. Paolo.

Rispondendo all'onorevole Attilio Luzzatto circa il fatto del Brasile, dice che nonostante il protocollo non fosse accettato dal Congresso, i reclami rimasero ed il Governo italiano accettò la costituzione di una Commissione arbitrale che li raccolse e li esaminò e spinse i suoi lavori con molta alacrità. Quanto al trasloco del console italiano da San Paolo ebbe già a dirne la ragione. Il ministro encomiò la condotta del console e, tenuto conto di tutte le circostanze, riconobbe che essa era stata ispirata da sentimenti di coraggio di illuminato patriottismo.

Egli non provvide a mutare il console di San Paolo finchè le nostre relazioni con il Brasile erano precarie, ma, ritornando queste regolari mediante l'ultima convenzione, e dovendosi altresì elevare a maggior grado quel Consolato, il ministro credè utile di dare a codesta questione una soluzione conciliativa.

La questione dell'emigrazione.

La questione dell'emigrazione forma oggetto di tutti gli studi e di tutte le cure del Governo, trattandosi che a circa due milioni e mezzo ascendono i nostri connazionali all'estero; osserva che all'emigrazione spontanea si è sostituita la emigrazione eccitata dalla speculazione, e che questa il Governo non mancherà di invigilare severamente.

Alcuni Stati dell'America meridionale con larghe promesse hanno attirato nei loro territori masse di operai italiani, che poi si sono trovati in balia della loro sorte.

Quindi alla speculazione che il trasse dall'Italia succede una speculazione ancora peggiore che conduce quegli infelici ai climi più micidiali ed ai lavori più duri. Afferma quindi che questa specie di emigrazione dev'essere efficacemente tutelata dal momento in cui l'emigrato lascia il paese al momento in cui giunge in territorio straniero.

A questi oggetti la nostra legislazione presenta molte lacune, alle quali occorre provvedere. Prende impegno di presentare nel prossimo inverno un disegno di legge sull'emigrazione, al quale si potrebbero coordinare gli studi e le proposte fatte dall'on. Pantano, che si occupò con amore della questione.

Ma l'azione legislativa dev'essere accompagnata da un'azione diplomatica.

Egli ha dedicato i suoi studi specialmente all'America Meridionale, ove ha dovuto segnalare a ragione d'onore la Repubblica Argentina, la quale accoglie con tanta festa la nostra emigrazione, che facilmente si assimila a quella popolazione. Accenna alla convenienza di istituire nei luoghi dove più affluisce la nostra emigrazione delle Società di patronato a somiglianza di quella che già così bene e con tanto vantaggio per gli emigranti funziona appunto a Buenos Ayres.

Le scuole italiane all'estero.

Rispondendo agli onorevoli Chimirri e Mestica circa le scuole italiane all'estero, le distingue in tre tipi: scuole dello Stato, scuole coloniali, scuole professionali. Dichiara che non intende introdurre alcuna radicale modificazione nei nostri ordinamenti a tale riguardo; terrà però conto di molte savie raccomandazioni che sono state fatte sull'argomento, proponendosi di ottenere il maggiore effetto utile, pur rimanendo nei limiti del bilancio. Ciò che soprattutto importa, è che i giovani delle nostre colonie non siano fatti frequentare le scuole di altre nazioni. Ed appoggerà l'opera degli istituti di carattere religioso ogni volta che essa non sia in conflitto coi sentimenti nazionali.

Le cose d'Africa — Il raccoglimento.

Rispondendo agli onorevoli Di San Giuliano, Attilio Luzzatto e Coriana-Mayneri circa le cose d'Africa (*segni di attenzione*) non può che ripetere il programma già esposto al Parlamento. Il Governo intende di far cessare appena sarà possibile l'occupazione di Cassala. Occupando Cassala noi abbiamo presi degli impegni che non sono un mistero per alcuno.

La nostra intenzione è di mettere un termine alla occupazione a un'epoca determinata, in modo conforme a questi impegni, e per dare esecuzione al protocollo del 15 aprile 1891.

Quanto all'altipiano il nostro obbiettivo è di crearvi uno stato di cose che ci permetta di ridurre l'occupazione militare possibilmente alla sola Massaua. Mantenendo l'occupazione di Massaua manterremo anche la nostra occupazione e la sovranità italiana sulle coste del Mar Rosso, che oggi fanno parte dei nostri possedimenti. Nelle circostanze attuali un mutamento che avvenisse per opera nostra sulle coste del Mar Rosso potrebbe sollevare delle questioni di ordine internazionale, che è nell'interesse della politica italiana di non provocare. Il ministro è lieto di cogliere questa occasione per attestare la piena fiducia del Governo nell'opera del maggiore Nerazzini, il quale nelle sue precedenti missioni non solo fu sagace e fedele interprete delle istruzioni onde era munito, ma seppe altresì col suo fermo e dignitoso contegno ottenere quei migliori risultati che nelle circostanze del momento potevano conseguirsi. (*Bene! Commenti!*)

Assicura finalmente l'on. Di San Giuliano che il Governo intende tenersi ben lontano dagli ingranaggi di una nuova avventura africana, che potrebbe riuscire onerosa e pericolosa al nostro Paese, senza possibilità di alcun compenso serio. (*Vive approvazioni*)

Le alleanze — La Francia — Tunisi.

Quanto alla politica generale, della quale ha parlato l'on. Di San Giuliano, dice che noi rimarremo fedeli alle nostre alleanze, concorrendo al mantenimento della pace, che è un grande e permanente interesse del nostro Paese e coltivando colle altre nazioni delle relazioni amichevoli, inspirate da un sentimento di concordia e di fiducia reciproca.

Il ministro poi, rispondendo agli stessi oratori, si compiace dei migliorati rapporti colla Francia. Verso la Francia egli seguirà una condotta fedelmente conforme alle disposizioni del Paese, il quale altro non chiede che di vivere in buona armonia colla nazione vicina. Il Governo fu ed è sempre disposto ad esaminare col Governo francese l'insieme delle relazioni commerciali fra i due paesi allo scopo di sostituire allo stato attuale di quelle relazioni una equa transazione di interessi. Una simile trattativa non può essere intrapresa che quando vi siano le più grandi probabilità di riuscita. Il Governo deve quindi riservarsi il giudizio del tempo e dell'opportunità prima di prendere un'iniziativa. (*Bene! Commenti*)

Difende quindi la politica del Governo dalle censure mosse dagli onorevoli Di San Giuliano e Attilio Luzzatto, circa Tunisi, riferendosi a quanto ebbe a dire recentemente a tale proposito, e compiacendosi di esser giunto ad una soddisfacente soluzione. (*Bene!*)

Il Governo che vuole far sì che il Paese acquisti forza per far fronte a tutte le possibili evenienze, deve proporsi di non inaspirire quei conflitti che potrebbero significare per noi una compromettente dispersione di forze. (*Bravo!*)

La questione d'Oriente.

Tale sistema il Governo ha inteso seguire anche nella questione orientale.

Accettando la mediazione tra la Grecia e la Turchia, le Potenze si proposero di moderare le condizioni della pace e di costituire nell'isola di Candia quel regime di autonomia che era stato promesso. L'azione diplomatica delle Potenze ha incontrato ed incontra dalla parte della Sublime Porta delle difficoltà e dei ritardi, i quali prolungano uno stato di cose a cui l'interesse generale dell'Europa reclama che sia posto un termine. Ma malgrado queste difficoltà nulla è mutato nell'accordo e negli intenti delle Potenze. E si può confidare che mercè la loro ferma e concorde volontà essi potranno compiere la loro opera pacificatrice secondo il programma da esse unanimemente accettato come base della loro mediazione.

Rispondendo all'on. Imbriani, osserva che le condizioni dell'isola di Creta sono molto difficili, ma i comandanti delle truppe europee sono riusciti ad ottenere l'effetto di mantenere una relativa tranquillità nell'isola. Il ritiro delle truppe delle Potenze europee sarebbe stato il principio di un eccidio. Se quelle truppe non si trovassero ora colà, oggi non si parlerebbe più dell'autonomia dell'isola. (*Benissimo a Destra*) Ed a questo soggetto gli italiani hanno contribuito con onore. (*Bene!*)

La politica che il Governo segue certamente si inspira ad alti ideali e questi ideali non possono essere che quegli scopi elevati cui un paese seriamente e degnamente si prepara. (*Bene!*) La politica estera non deve essere considerata come qualche cosa che stia da sè, ma deve essere unita a tutti gli elementi nazionali, alla sua ricchezza, alle sue finanze, alla sua cultura, alle sue aspirazioni. (*Approvazioni*) Infine nelle nostre relazioni internazionali il Governo intende seguire quella via che valga a darci quella sicurezza e quella tranquillità, che sono reclamate dallo sviluppo di tutte le nostre forze economiche e morali. (*Vivissime approvazioni. Applausi a Destra.*)

La seduta è levata alle ore 12,25.

Seduta pom. del 12 luglio.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta è aperta alle ore 14,25.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta, relative all'elezione del Collegio di Rovigo, che sono per la convalidazione dell'elezione stessa nella persona dell'on. Casalini. Dà quindi lettura delle conclusioni relative all'elezione del Collegio di Ortona a Mare, che sono per l'annullamento dell'elezione stessa avvenuta nella persona dell'on. Masci. Sono approvate.

Dichiara quindi vacante il Collegio di Ortona a Mare.

Si discute in seguito sulla zona monumentale di Roma.

Sul bilancio di agricoltura e commercio.

GUICCIARDINI, ministro, per affrettare la discussione di questo bilancio premette che lo stanziamento che si trova nel capitolo 21 « Diminuire le cause della pellagra » è identico a quello dell'anno passato.

Dichiara poi di non più accettare gli emendamenti diretti ad elevare quello stanziamento, non solo per le ragioni finanziarie generali ma perchè l'esperienza lo persuade che è sufficiente allo scopo; se si dimostrasse insufficiente prenderebbe l'impegno di aumentarlo, mediante storni di altri capitoli.

Fanno raccomandazioni MANCINI, MARAZZI, SICHEL, CARPANEDA, BOSDARI, NICCOLINI, relatore, NASI, RUBINI, GIUNTI, ROMANIN-JACUR, PALA, BERTOLINI, BOSCHI, SOCCI, OTTAVI, LACAVA, DE CESARE, CHIMIRRI, FERRERO DI CAMBIANO, DI SAN GIULIANO, AGUGLIA, SEMERARO, DE GIORGIO, DE BELLIS.

CURIONI prega il ministro di preoccuparsi dello spopolamento dei laghi, dovuto più che ai cattivi metodi di pesca all'empirismo adottato nei capitolati d'appalto.

Invita perciò il ministro a provvedere prontamente.

COMPANS rileva il fatto che dei dodici stalloni acquistati dall'apposita Commissione l'anno scorso, tre furono dovuti eliminare.

In questa guisa non si otterrà mai una produzione veramente nazionale.

Richiama quindi l'attenzione del ministro sulle irregolarità e sugli abusi che si verificano in questo servizio, ed accenna specialmente al fatto di parecchi sott'ufficiali addetti alle rimonte, che in poco tempo si sono arricchiti.

GUICCIARDINI riconosce che alcuni inconvenienti si sono verificati nelle stazioni di rimonta, soprattutto per gli acquisti degli stalloni e per i tipi di riproduttori. Egli fece fare una improvvisa e straordinaria ispezione a tutti i depositi, in seguito alla quale ha acquistato tutti gli elementi per riparare agli inconvenienti ed impedire che si rinnovino in avvenire. Può assicurare la Camera che egli dedica le maggiori cure al servizio ippico e spera che esso andrà sempre migliorando.

OTTAVI, al cap. 37: « Meteorologia », riconoscendo l'utilità del servizio meteorologico, vorrebbe che questo servizio fosse ordinato in modo da essere utile all'agricoltura. All'uopo vorrebbe che le notizie meteorologiche più importanti fossero trasmesse in giornata non solo ai grandi centri, ma anche ai piccoli che abbiano il servizio telegrafico. Alle spese potrebbero sopperire gli interessati.

GUICCIARDINI ha già intrapreso gli studi per introdurre presso di noi quelle modificazioni in detto servizio che sono desiderate dall'on. Ottavi, ad imitazione di quanto si è fatto recentemente in Svizzera.

LACAVA, anche a nome degli onorevoli De Cesare, Chimirri, Ferrero di Cambiano, Di San Giuliano, Lucifero, Aguglia, Massimini, Semeraro, De Giorgio, Oliva e De Bellis, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro di agricoltura e commercio a raccogliere notizie e dati statistici sui Monti frumentari nelle diverse provincie del Regno per conoscere le condizioni attuali di essi e specialmente: a) Quale il loro patrimonio in grano o in contanti; b) Quanti trasformati in Casse di prestanza; c) Quanti concentrati in Congregazioni di carità od in altre opere pie; d) Quanti hanno ancora il patrimonio in grano e se effettivamente disponibile. »

GUICCIARDINI accetta quest'ordine del giorno.

COMPANS chiede che tutte le spese relative a compense straordinarie d'impiegati siano concentrate in un solo capitolo. In questo modo si eviteranno molti abusi e si agevolerà il sindacato parlamentare.

GUICCIARDINI riconosce giuste le osservazioni dell'on. Compans.

IMBRIANI richiama egli pure l'attenzione del ministro sulle agenzie commerciali all'estero.

GUICCIARDINI riconosce l'utilità grande di queste agenzie, nota però che in passato non diedero gran frutto per difetto di ordinamento e di personale.

COMPANS nota che quasi tutte quelle agenzie funzionarono in modo non del tutto rispondente al decoro. Si sarebbe potuto trovare sopra altri capitoli i fondi necessari per riordinare questo servizio.

Esorta il ministro a studiare se non convenga istituire presso le nostre Legazioni un *attaché* commerciale. Lo esorta inoltre a disciplinare i contratti di Borsa, ciò che eliminerà molti inconvenienti e darà un utile non lieve al bilancio.

Lamenta che delle ragguardevoli somme raccolte per sottoscrizione dalla Camera di commercio di Roma per l'Esposizione generale di Chicago non sia stato dato un resoconto preciso.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate dei collegi di Atena, proclamato Giampietro, e di Isernia, eletto Cimorelli. Saranno discusse mercoledì.

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

TALAMO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

« Zona monumentale di Roma »: favorevoli 165, contrari 28.

« Abolizione della relatura dalla città di Grosseto »: favorevoli 177, contrari 10.

« Autorizzazione della spesa di L. 350,000 pel lavori di restauro e completamento dell'edificio di Castel Capuano in Napoli »: favorevoli 168, contrari 20.

La Camera approva.

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

La seduta è levata alle 19.

Domani seduta alle ore 9,30 ed alle 14.

Note alle sedute.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,2:

Mentre quasi senza discussione e senza verun incidente passano le proposte della Giunta per le elezioni e due leggine dinanzi ad una trentina di deputati, molti altri si trattengono nei corridoi che sono insolitamente animati causa la voce insistente corsa che nella seduta odierna si presenterebbe la domanda a procedere contro Crispi.

Numerosi giornalisti assediano i deputati ed i ministri, ma la notizia non è confermata, anzi la cosa finisce per essere esclusa, considerando che è tuttora pendente il ricorso di Crispi in Cassazione. Si confermerebbe però che la domanda realmente sia già arrivata a Roma. Mentre questo chiacchierio sono più animate, l'onorevole Crispi entra tranquillamente nell'aula.

Un commento al discorso di Visconti-Venosta.

Roma, 12, ore 21,15. — L'*Opinione* dice che la Camera applaudì il discorso dell'onorevole Visconti-Venosta, perchè gli atti compiuti nel passato sono guarentigia dell'avvenire. Inoltre è entrato in tutti il convincimento che la presente politica di raccoglimento non è abdicazione nè imprevidenza.

I Principi di Napoli a Roma.

Roma, 12 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono giunti alle 1,10 ossequiati da Rudinì, dagli altri ministri, dai personaggi di Corte e dalle Autorità.

***

Roma, 12, ore 21,20. — I Principi di Napoli partiranno per Firenze domani sera insieme ai Sovrani, che si recheranno a Monza.

Al Quirinale.

Roma, 12, ore 21,15. — Umberto oggi ha ricevuti il senatore Cecchi, l'ex-deputato Papa e l'ing. Capucci.

Atti ufficiali.

Roma, 12, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che autorizza la concessione d'una lotteria esente da qualunque tassa al Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana di Torino, nel 1898.

— Pubblica anche il decreto autorizzante la Camera di Commercio ed Arti di Cuneo ad imporre un'annua tassa sui redditi degli esercenti industrie e commercio nella provincia.

— Con decreto del 1° luglio, il dott. Carbone è nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Cuneo.

Condoglianze all'on. Costa.

Roma, 12, ore 21,45. — Moltissimi telegrammi di condoglianza inviarono all'onorevole Costa le Autorità politiche, fra cui l'onorevole Rudinì. Gli ha telegrafato anche Umberto. I giornali di stasera esprimono il loro vivo rammarico per la disgrazia che ha colpito il guardasigilli. Questi ritornerà a Roma mercoledì.

Senato del Regno

Seduta del 12 luglio.

Roma, 12, sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.
La seduta è aperta alle ore 15,25.

Bilancio della pubblica istruzione.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

CANNIZZARO raccomanda l'istruzione tecnica superiore. In Italia di istituti politecnici non ne abbiamo che due, quelli di Torino e di Milano, i quali per altro non possono certo gareggiare con gli altri della Germania, dell'Inghilterra e dell'Ungheria. Non avendo dei veri istituti politecnici in Italia, è impossibile creare degli ingegneri industriali; crede quindi che sarebbe opera meritoria trasformare alcune delle nostre scuole di ingegneria in scuole pratiche per industriali fornite dei mezzi necessari.

I professori socialisti nelle Università.

NEGRI domanda se possa e debba lo Stato tollerare che nelle proprie scuole si professino dottrine che mirano alla distruzione dello Stato. Vi è chi dice che il socialismo è un corso di dottrine scientifiche e, poichè non esiste una sociologia di Stato, non deve essere lecito seguire nell'insegnamento della filosofia, dell'economia e della storia un indirizzo conforme alle dottrine socialistiche.

Certo in questa asserzione vi è del vero, ma bisogna esaminare il problema pratico, e allora si vede che, accanto a quelle teorie socialistiche, vi sono delle dottrine pratiche affini che sostengono essere giunto il tempo dell'azione violenta. Ora, siccome il momento di agire non è ancora giunto, così è pericoloso affidare l'istruzione all'agitatore politico.

Altri dicono doversi distinguere il professore dall'uomo politico. Lo Stato lasci libero il primo, colpisca il secondo. La distinzione non regge; un agitatore politico indirettamente almeno, influisce sui giovani ai quali insegna. (*Bene*)

Lo Stato tiene le scuole non per fabbricare agitatori, ma scienziati, professionisti, tecnici; non è moralmente disciplinato quell'uomo che, stipendiato dallo Stato, mira a distruggerlo. Ora è bene che tale esempio venga ai giovani da chi insegna? (*Benissimo*) Il professore sta più in alto dell'impiegato, ma appunto da ciò deve attingere maggior forza per adempiere ai suoi doveri. (*Bene*) Si restauri la disciplina in alto e in basso in chi insegna e in chi impara.

Ecco il grande dovere del Governo; più che la scuola dobbiamo migliorare chi vi si trova; così facendo il Paese gli sarà profondamente grato. (*Vive approvazioni, congratulazioni*)

TODARO crede che si deve distinguere tra le scuole elementari e secondarie e l'istruzione superiore. Le Università debbono fruire della maggiore libertà. In ogni caso crede che per esercitare tale osservanza vi siano i ministeri dell'Interno e di grazia e giustizia. Non è cosa che spetti al ministro della pubblica istruzione.

PARENZO domanda se lo Stato deve lasciare che la maggioranza degli insegnamenti siano dati a capriccio degli insegnanti, i quali non debbano tener conto della maggioranza che costituisce lo Stato, e se in nome della libertà della scienza è ammessibile che certi insegnamenti siano affidati a persone stipendiate dallo Stato e che professano teorie contrarie alla maggioranza. Certo non è possibile provvedere per legge, e l'unico rimedio, secondo l'oratore, sarebbe quello di ammettere ampia libertà di insegnamento, in modo tale che ciascun professore potesse insegnare liberamente quelle dottrine che stima migliori, liberi gli studenti di seguire i corsi di questo o quello insegnante, ma obbligare gli studenti a pagare i professori che sono loro meglio benevisi e che diffondono le idee delle famiglie dalle quali gli studenti provengono. Alle invocazioni dell'arbitrio egli si è sempre ribellato e sempre si ribellerà. (*Bene*)

NEGRI. Egli non è retrogrado sacrantista, fautore dell'arbitrio, come lo dimostrano gli onorevoli preopinanti; ma sostiene che il professore, come educatore, deve dare speciale esempio di coerenza e non le dia se fa propaganda di insurrezione. (*Approvazioni*)

GIANTURCO, ministro: La nostra legislazione scolastica consacra la più ampia libertà d'insegnamento. Ma dove finisce questa libertà e comincia la propaganda politica? Qui nasce la disputa. Il professore è un impiegato, non come gli altri, ma è impiegato, perchè è investito di una pubblica autorità, di cui non può abusare a danno dello Stato che lo istituisce; ma non ammette che chi è socialista non può essere professore; il ministro, che dovesse ricercare se è socialista un concorrente ad una carica sarebbe un grande inquisitore, come lo sarebbe se si indagassero e spiassero le opinioni politiche dei professori. Ha già dichiarato altra volta che per l'art. 106 della legge Casati il professore ha obbligo di insegnare la scienza; ma quando dell'ufficio che gli ha dato lo Stato egli abusa per farne uso contrario, allora lo Stato ha diritto di intervenire.

Non ammetterebbe poi all'opinione che il professore fuori dell'Università possa fare propaganda pubblica di teorie e dottrine sovversive, ed in questo caso lo Stato non può rimanere indifferente e deve intervenire. Legge l'art. 106 della legge Casati, che dice che, in forza di tale articolo, quando il professore manchi al suo dovere di insegnante e di impiegato dello Stato, il ministro lo denunzia al Consiglio superiore, che deve pronunciare in merito. Il ministro può solo essere chiamato responsabile se non denunciò il professore universitario al Consiglio superiore. Ora il ministro stesso ne denunziò, come alla Giunta di quel Consiglio deferì professori secondari. Anche il professore universitario è un educatore e non può quindi fare pubblica e rumorosa propaganda di socialismo. (*Vive approvazioni*).

BRIOSCHI, relatore. È pienamente concorde col senatore Negri, e crede che il senator Parenzo abbia fatto la confusione che rimprovera agli altri. Un concorrente a una cattedra le cui pubblicazioni siano scienza vera, se vincerà il concorso rigetterà lo Stato, se stesso e la cattedra, ma purchè la sua sia scienza vera. Accade invece che i professori socialisti, fuorchè nell'insegnamento, fanno una propaganda non teorica ma pratica, e la fanno per accaparrarsi l'ingresso alla Camera. Cosa che lo stesso senatore Parenzo ha deplorato.

Contro questi professori che cosa si può fare? Se sono ordinari, vi è l'art. 106 e l'azione del Consiglio Superiore; se sono straordinari, il Ministero ha diritto di ricusare loro la conferma annuale. Ed è di questo diritto che chiede l'uso al ministro.

GIANTURCO, nel caso Ciccotti, si regolerà come la legge gli addita. Certo non giova far delle vittime a buon patto, specie trattandosi di professori che possono esercitare la libera docenza.

Assicura che destinerà 350,000 lire all'incremento dei laboratorii col progetto di riforma universitaria.

Lo stesso progetto tende a risolvere il problema della libera docenza di cui si occupò l'oratore.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rinvia a domani quella sui capitoli.

Levasi la seduta alle ore 18,25.

Domani seduta alle ore 15.

LA REAL COMPAGNIA SARDA
A PARIGI.

A proposito dei trionfi di Eleonora Duse.

(RICORDI).

Mentre ancora si ripercuotono le eco di lodi e di ammirazione per la nostra somma attrice, e mentre, per troppo, si vanno scoprendo le piccole bizze ed i piccoli pettegolezzi del retroscena, riusciranno forse interessanti, e certo non discari i ricordi delle prime rappresentazioni italiane a Parigi, al Théâtre des Italiens, date nella primavera del 1855 dalla Real Compagnia Sarda.

Anche allora, come adesso, i fogli parigini furon pieni di critiche e di lodi pei nostri attori; ed eran firmate da Jules Janin, da Jouvin, da Arago, da Vitù, da Teophile Gautier, dal Dumas padre e da Paul de Saint-Victor.

Il teatro italiano era nel 1855 (ed è tuttora) uno dei teatri meno conosciuti in Francia, e pochi si curavano di conoscerlo. Così, fu certo impresa arrischiata quella che la Compagnia Sarda della Ristori e del Rossi tentò nella primavera di quell'anno.

Ma il pubblico parigino rispose con slancio al timido appello dei quattro o cinque modesti comici, sconosciuti assolutamente in Francia, e che furono essi stessi sorpresi pei primi del successo ottenuto.

Come spiegarsi un risultato sì poco atteso? Dipese dalle opere rappresentate o dal merito degli interpreti? Certo sarebbe stato un formarsi un'idea inesatta del repertorio ordinario italiano giudicarlo da quello che la Compagnia Sarda aveva composto pei francesi. Gli autori che regnavano allora sulle scene italiane non erano punto i classici: Alfieri e Goldoni per esempio; erano invece, allato a qualche contemporaneo, gli stessi *vaudevillisti* francesi più in voga, gli stessi drammaturghi francesi più eccentrici.

Iliacos intra muros peccatur et extra.

La Compagnia Sarda lasciò dunque a Torino il bagaglio delle traduzioni, e seppe resistere alle istanze che le furon fatte per recitare in italiano qualcuno dei drammi e delle tragedie francesi in cui la Rachel trionfava. Forse avrebbe il Rossi dovuto mostrare la stessa circospezione per certe produzioni che i francesi chiamavano allora *vaudevilles sans couplets*, ma infine fu all'Alfieri e al Goldoni che si fecero i maggiori onori.

E pensare che nelle recenti rappresentazioni della *Locandiera* i parigini si domandavano: *Qui est ce Goldoni!*

— Carneade! esclamava don Abbondio....
— Quarant'anni fa Goldoni era conosciutissimo a Parigi!

Ma torniamo a noi: In *Francesca da Rimini* la Compagnia Sarda non ebbe che un successo di stima; e la tragedia fu giudicata allora un commento languente e monotono dei quindici versi danteschi. *Mirra* ed *Oreste* di Alfieri furono invece giudicate — bontà antiqua — tragedie ottime dal punto di vista teatrale, poichè in nessuna altra tragedia si ritrova un sentimento più sicuro, una imitazione più fedele del genio dell'antichità. (Perchè la Compagnia Sarda non recitò il *Saul* a Parigi?).

Di Goldoni si rappresentò: *Un curioso accidente*, *La locandiera*, *Il burbero benefico*; e benchè Goldoni « n'est pas un Molière » tuttavia i parigini riconobbero che *Il burbero*, *Le bourru bienfaisant*, è una commedia ottima per la bella pittura del carattere; ma in essa manca tuttavia il movimento e.... l'entrain, (?) meno in due o tre scene perfette. In *Una curiosa avventura* trovarono che l'esposizione dell'*Avventura* è interminabile, e, malgrado la comicità, l'interesse vien tardi. *La locandiera*, infine, inferiore alla lettura, si sostiene meglio sulla scena: è un quadretto di costumi e, fino ad un certo punto, una pittura di caratteri, poichè Mirandolina è una Celimena di bassa sfera, civetta immortale, come..... la donna.

***

Ma una gran parte del successo fu merito degli artisti; ed alla interpretazione, più ancora che ai lavori, furono indirizzati gli applausi.

Sono curiosissime le cronache di quei tempi, e l'opinione preventiva dei giornali d'allora sui nostri attori. Coloro che andarono alle prime rappresentazioni e s'attendevano un'esuberanza di gridi e di gesti, che si ritenevano inseparabili dalla vivacità italiana, furono piacevolmente sorpresi di trovare negli attori invece tanta sobrietà e naturalezza. Si trovò soprattutto che ciascun artista faceva prova di una abnegazione personale, sconosciuta agli attori francesi.

Adelaide Ristori ebbe a buon diritto il primo posto tra gli attori nostri. Il suo portamento di regina, la nobiltà e la regolarità dei suoi tratti un po' magri, le corde gravi della sua voce sembravano chiamarla alla tragedia; la graziosa mobilità della fisonomia, la finezza del sorriso, lo splendore or brillante or velato del suo sguardo, la vivacità tutta meridionale la chiamavano alla commedia: « Allieva della celebre Carlotta Marchionni, la Ristori regna da più di dieci anni « sulle principali scene italiane, e l'abitudine « al successo non l'ha punto inebriata, rimanendo semplice, modesta, docile ai buoni « consigli. »

In *Francesca da Rimini*, in cui debuttò, i francesi dubitarono un momento che ella non fosse che una bella donna *che vestiva male e che recitava bene* (anche la Duse ha *vestito male* alla Renaissance, secondo essi), ma nella scena d'amore ella scoppiò in tanta passione; nella morte ebbe tanta verità ed angoscia, che fu loro forza riconoscere l'artista suprema.

« *Il faut la voir*..... nella terribile scena « dello sposalizio in *Mirra*, *il faut l'entendre*..... « in *Oreste*, bellissima sotto i suoi veli neri e « *sourtout très antique*..... » Si criticò la *Suonatrice d'arpa*, « *un mélodrame digne du Boulevard*. » In fatto di drammi la Ristori non dovrebbe recitare che dei capolavori.

Dacchè la Ristori recitò *aux Italiens*, il nome della Rachel ricorre spesso alle labbra degli spettatori, e come si ricordava l'insuccesso di lei nella commedia, si consigliava alla Ristori di rinunziare a tutto ciò che non fosse tragedia, meno per la *Locandiera*, l'unico ruolo che le convenisse poichè le dava modo di spiegarvi una gaiezza, una verve, una finezza incomparabile: essendovi volta a volta ironica, dolce, graziosa, altera, umile....

Accanto ad Adelaide Ristori si notava un *beau jeune homme* che sopportava, senza perderci tale vicinanza: Ernesto Rossi, che reci-

tava con facilità e calore i privati comuni nel dramma e nella tragedia; in *Oreste* sopratutti ebbe momenti di verità *rassicurante* e gli applausi furono fragorosi. Gli si consigliò di dimenticare un po' le tradizioni del maestro Gustavo Modena, di cui riproduceva, sopratutto, i difetti: « Che egli crei, invece di ricordarsi e ripetere, è il mezzo più sicuro di occupare il posto che Gustavo Modena ha lasciato. »

Il Gattinelli — che aveva appunto surrogato il celebre Vestri nel ruolo di caratterista — [illegible] della partita, ed i parigini lo lodarono sobriamente, benchè un po' *lento a riscaldarsi*. Ed applauditi furono anche il Bellotti-Bon, « in cui una certa rigidità non esclude rare qualità comiche, e di cui il talento assai simpatico al pubblico sarebbe anche più gustato se non recitasse esclusivamente nel repertorio moderno »; la Righetti, eccellente *seconda*; la Mancini, geniale servetta, piena di spirito e di brio comunicativo.

Certo si era ben lontani allora, e lo si è bene anche adesso, dal poter riunire i migliori attori in una sola Compagnia, in un solo teatro italiano, degno emulo del teatro francese. L'Italia attendeva allora, e per un pezzo, una istituzione drammatica degna dei suoi poeti. Pretese contraddittorie, abitudini municipali impedivano agli artisti ottimi di riunirsi in un unico centro da cui sarebbe raggiata la luce; il pubblico esigendo che il repertorio si rinnovasse senza posa, rendeva impossibile i pazienti studi che richiedono la composizione di un *ruolo*, e che maturano l'ingegno. Il Governo, infine, lungi dall'accordare sovvenzioni necessarie, non dava che in affitto le sale degli spettacoli, e non c'era nessuna scuola in cui il presente preparasse l'avvenire.

Ma il Governo sardo, che camminò alla testa della civiltà italiana, incoraggiato dal successo della *Drammatica Compagnia Sarda*, prese l'iniziativa delle riforme. Fondò un primo premio pei migliori lavori drammatici, e conferì al Gattinelli una medaglia d'oro per una sua memoria artistica; il primo passo fatto, si accordarono alle Compagnie condizioni pecuniarie più favorevoli, e si..... studiò di creare un Conservatorio, un Ginnasio drammatico, e per lo meno di cooperare a questa creazione. Ma..... studia ancora. Tuttavia il soggiorno della Compagnia Sarda a Parigi non andò perduto per l'arte, nè in Italia nè in Francia, da una parte provocando utili riforme, e dall'altra un'emulazione feconda.

***

Dopo la Compagnia Sarda, andò a Parigi Salvini, nel 1858, con la Compagnia Dondini. Ma la Cazzola non volendo, o non sentendosi forse abbastanza forte per emulare la Ristori, cedè il suo posto alla Alliprandi Alfonsina. *Zaira*, *Saul*, *Otello* furono tre insuccessi per la Compagnia, e Salvini levò le tende con uno sbilancio di quindicimila franchi.

Nel giugno 1866, celebrandosi alla Comédie Française il 260° anniversario della nascita di Corneille, l'Accademia del Teatro Francese invitava Ernesto Rossi a rappresentare nella casa di Molière il *Cid*, « *non avendo la Francia attori capaci di recitare Corneille.* »

La Ristori rinnovò a Parigi i suoi trionfi e dell'arte italiana nel 1874; e ventitre anni dopo Eleonora Duse vi riportava le palme della gloria.

Ma una notizia, forse importuna, corre oggi su pei giornali: una delle nostre migliori Compagnie è in trattative per un corso di rappresentazioni italiane a Parigi; un'altra Compagnia, di cui fa parte una assai giovane ed avvenente prima attrice sta pensando anche essa al gran viaggio.....

Francamente, non saprei lodare questi tentativi, se non fossero fatti con la buona, ottima intenzione di rappresentare in Francia le nostre migliori commedie e i nostri migliori drammi, antichi o moderni, poco importa, ma italiani. Si comprendono le nobili impazienze e le nobili aspirazioni; non si comprenderebbero le amabili sfide, che provocano — come appunto accadde recentemente — i confronti sempre odiosi.

Vadano le Compagnie italiane a Parigi, ma lascino in patria il bagaglio delle *Signore dalle camelie*, eccettera, perchè, in verità, si dovrebbe aver compreso che nel paese di Sarah Bernardt non se ne vuol altre.

All'Esposizione internazionale di Venezia i pittori russi vi mostrano quadri russi, ed i francesi quadri francesi. Non c'è alcun motivo perchè pittori e attori italiani debbano presentare in Francia quadri o commedie francesi.

MAURIZIO BASSO.

Il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

Roma, 12, ore 21,45. — La *Corrispondenza Politica* dice che l'on. Guicciardini ha intenzione, appena venga esaurita la discussione del suo bilancio, di far discutere il progetto relativo al credito d'un milione per le spese di concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1900.

Il generale Ellena.

Roma, 12, ore 21,20. — A proposito del collocamento a riposo del generale Ellena, l'*Italia Militare* dice che tale decreto ha privato l'esercito d'un uomo tecnico dottissimo, che non aveva mai comandato truppe e che ebbe la disgrazia d'essere inviato a comandarle, la prima volta, in Africa.

La morte di un senatore.

Roma, 12 (*Stefani*). — E' morto il senatore Mariano Indelicato.

Il processo contro 25 socialisti in Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,20:

Oggi, dinanzi a questo Tribunale, ricominciò, per la terza volta il processo contro 25 socialisti componenti la disciolta Camera del lavoro e alcuni Circoli socialisti. La deposizione del delegato Boschi-Parmo dell'Acconsa, provocò molti rumori. A domani la sentenza.

La situazione pericolante del Ministero francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22,30:

Il voto d'oggi sulla ripartizione delle tasse si considera come un grave scacco pel Governo. Evidentemente i suoi fidi vanno abbandonandolo. Tuttavia si ritiene che esso riuscirà a chiudere la sessione parlamentare.

La sua forza sta nel grande desiderio dei deputati d'andare in vacanza, e se il votare il ritardo della discussione sulle imposte non fosse stato compromettente di fronte agli elettori, il Ministero avrebbe avuto maggiori voti.

Tuttavia la prima grande discussione alla riapertura della Camera potrebbe essergli fatale. Troppo fu accusato di clericalismo; i deputati lo abbandoneranno per non essere considerati suoi complici dagli elettori.

Leontieff.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Si ha da Gibuti che Menelik nominò Leontieff governatore generale delle vaste e ricche regioni chiamate « provincie equatoriali dell'Abissinia ». Leontieff ritorna con le missioni, latore di regali per lo tsar ed il sultano.

Per la ripartizione delle imposte in Francia.

Parigi, 12 (*Stefani*). — *Camera* — Cochery presenta un progetto tendente a rimandare alla sessione straordinaria dei Consigli generali la ripartizione delle imposte dirette, e ne domanda l'urgenza.

Dopo dichiarazioni di *Méline*, la maggioranza approva la domanda dell'urgenza, malgrado la viva opposizione delle Sinistre.

Cavaignac combatte la discussione immediata del progetto Cochery e rimprovera il Gabinetto di governare colla Destra contro i repubblicani.

La discussione immediata è approvata con 280 voti contro 232.

Procedesi alla discussione dell'articolo unico del progetto Cochery. Approvasi con 270 voti contro 245 l'emendamento Dufaure, il quale stabilisce che la votazione per la ripartizione delle imposte dirette non si aggiornerà in ottobre.

Cochery dichiara d'accettare la deliberazione della Camera.

Méline annunzia che il Governo presenterà domani il progetto per la ripartizione delle imposte dirette. Combatte la mozione Millerand, tendente a proseguire la discussione delle riforme fiscali.

La mozione Millerand è respinta con 270 voti contro 257.

La ferita di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 19,20:

I giornali pubblicano pochi particolari sulla ferita di Guglielmo. Egli però accertano che non è così grave come sul principio era sembrato. La cornea dell'occhio sinistro fu bensì offesa in due punti, ma l'emorragia fu piuttosto prodotta dalla lacerazione della palpebra. L'equipaggio fu sul principio terrorizzato nel vedere il viso dell'imperatore completamente imbrattato dal sangue che colava abbondante dalla ferita. Tutti [illegible] si fosse spezzata la fronte. Guglielmo conservò [illegible] calma, sorridendo subito per tranquillare gli animi.

Norvegia (mare), 12 (*Stefani*). — Lo stato dell'imperatore è molto soddisfacente. Lo spargimento moderato del sangue nella [illegible] anteriore dell'occhio sinistro mantiensi nei limiti constatati immediatamente dopo l'accaduto accidente.

De Bulow.

Berlino, 12 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* annunzia che l'imperatore, nel suo viaggio a Pietroburgo, oltrechè da Hohenlohe, sarà accompagnato da Bulow, che viene designato a gerente gli affari della segreteria di Stato degli esteri.

Vienna, 12 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette a mezzodì Bulow in udienza speciale.

Un gravissimo disastro ferroviario presso Copenaghen.

La *Stefani* ci comunica da Copenaghen, 12:

Nella mezzanotte scorsa, nella stazione di Cejentofte, presso Copenaghen, un treno diretto a Helsingor urtò un treno *omnibus* distruggendone otto vagoni. Quaranta morti e 60 feriti fra il personale ferroviario e i viaggiatori dei due treni. Le ambulanze trasportarono i morti ed i feriti agli ospedali di Copenaghen.

Cose d'Oriente

Il sultano e re Umberto.

Roma, 12, ore 21,50. — La *Tribuna* scrive:

« Il sultano spedì ad Umberto un telegramma poco dissimile nella forma e identico pel contenuto a quello mandato all'imperatore d'Austria, chiedendo alla provata sua amicizia ed al suo disinteresse un'azione favorevole alle domande d'annessione territoriale fatte dalla Turchia per quanto concerne la Tessaglia.

« Umberto rispose subito che l'amicizia sua ed il suo disinteresse imponevangli di consigliarlo ad accettare le decisioni delle Potenze, formulate dai rispettivi ambasciatori nella Nota consegnata alla Porta. La risposta d'Umberto fu spedita giovedì scorso.

« Fino a ieri sera la Porta non aveva dato alcuna risposta alla Nota ultima degli ambasciatori, benchè questa fosse redatta in termini energici e recisi. »

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 11,30:

La lettera colla quale Re Umberto ha risposto al sultano non è molto dissimile da quella dell'imperatore Francesco Giuseppe. In essa Umberto esorta il sultano a concludere una pace onorevole, la quale risparmierà un largo spargimento di sangue. Dice che ha fiducia nell'opera degli ambasciatori a Costantinopoli, i quali agiscono con imparzialità ed autorità. Si augura che la Turchia e la Grecia ritornino presto nello stato di pace, affinchè si possano ripristinare i commerci, unica fonte di benessere per le nazioni.

Siccome il sultano nella sua lettera ringraziava Umberto perchè la marina italiana si era assai distinta a Candia nel reprimere i disordini degli insorti, re Umberto risponde a questo proposito che la marina italiana non ha fatto che il suo dovere, cooperando al mantenimento dell'ordine, insieme alle marine delle altre Potenze.

I turchi vogliono lo sgombero dell'Egitto?

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 16,5:

L'*Echo of Costantinople* dicesi informato che il sultano, appena la questione turco-greca sarà risolta, si prepara ad affrontare una seconda questione non scevra di pericoli. Egli vuole l'Egitto sbarazzato dagli inglesi, la cui occupazione ha annichilita la sua sovranità.

Il khedive fu avvertito di tenersi pronto a venire a Costantinopoli. Il sultano desidera avere seco un colloquio prima d'indirizzare alle Potenze una nota nella quale egli domanderà il loro appoggio per convincere l'Inghilterra della convenienza di ritirare le sue truppe dall'Egitto.

L'*Echo*, ch'è scritto in inglese e per gl'inglesi, biasima il contegno del sultano, il quale mentre, apparentemente, tratta l'Inghilterra da grande amico, lavora nell'ombra a scalzarne il prestigio morale in Egitto.

I riguardi al « grande malato ».

Londra 12 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Atene che nessuna Potenza è disposta a prendere misure coercitive contro la Turchia.

Una memoria del capitano Pinelli caduto ad Adua.

L'*Africa Italiana* reca nel suo ultimo numero:

« Si è con molto sentimento parlato della giubba del tenente-colonnello Galliano, della sciabola e della sciarpa del generale Dabormida, della medaglia al valor militare del tenente Volpicelli, oggetti tutti ricuperati dai nostri prigionieri sul mercato di Adis-Abeba, e con pietoso pensiero ricapitati alle rispettive dolenti famiglie, per tacere di un altro prezioso gioiello, già appartenente al prode capitano Pinelli, anche ricuperato allo Scioa e al quale è congiunta una tenerissima storia.

« Dopo lo scontro di Halai, in cui il capitano Pinelli, sulla fine del 1890, conduceva vittoriosamente la sua compagnia, la quinta del quinto battaglione indigeni contro gli assaortini, assieme alla croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia perveniva al capitano un più tenero gioiello, quale memoria della brillante giornata: una collanina in oro, con appesa una medaglina anche d'oro, che l'amorosa madre inviava con parole di dolce commozione al prode suo figlio.

« Egli pose quel caro amuleto sul suo collo, mostrandolo con devoto compiacimento agli ufficiali subalterni della sua compagnia.

« Il capitano Pinelli nella giornata di Adua conduceva al fuoco la seconda compagnia del settimo battaglione, e fatalmente vi soccombeva!

« Il tenente Gherardo Pantano, che sempre aveva avuta la fortuna di appartenere alla compagnia del Pinelli, durante la prigionia allo Scioa, scorse in mano di un indigeno, che la vendeva al mercato, la preziosa collanina del suo capitano, e con subito slancio la ricuperò al prezzo di pochi talleri, pochi per quanti poteva possederne.

« Ora il tenente Pantano si è recato in Roma, dove domicilia la madre del prode capitano Pinelli, col santo scopo di rassegnare nelle mani della derelitta donna il pietoso ricordo. »

Gli scioperi nell'Emilia

Gli accordi fra proprietari e scioperanti a Baricella.

Un nuovo sciopero alla Galliera.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 20:

In seguito agli accordi presi ieri a Baricella fra i rappresentanti degli operai e i proprietari, sono cessati gli scioperi nel basso Bolognese. Stamane furono ripresi i lavori. Si spera che in giornata si intenderanno pure operai e proprietari del Ferrarese e cesseranno pure in quella provincia gli scioperi, dannosi sia agli operai che ai proprietari.

Fra proprietari e operai si convennero ieri a Baricella i seguenti patti:

Bonificatura riso, L. 1 20; ore di lavoro nove. Mietitura frumento, alle donne L. 2 50 al giorno; agli uomini L. 3 50. Trebbiatura grano, minimo 30 centesimi all'ora; massimo 50 centesimi. Per la lavorazione della canapa si stabilì il prezzo di L. 80 per mille il minimo, e L. 110 al massimo; macero e macchina a carico del proprietario. Falciatura e facchinaggio Spagna, L. 3 in luglio, L. 3 50 in agosto e L. 3 in settembre, ore di lavoro sette mietitura riso. A cottimo da L. 4 50 a L. 6, per intitura, senza vino. Falciatura strame, L. 3 al giorno; ore di lavoro 8.

Pei lavori sull'aia si stabilirono i seguenti prezzi: L. 2 50, 2 25 e 1 50. Venne abolita la spigolatura a metà.

Si crede che le stesse proposte saranno fatte dai delegati degli operai ai proprietari del Ferrarese.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 18:

Cinquecento operai della Galliera si posero in sciopero. Essi domandano che siano fatte loro le concessioni ottenute dai proprietari agli operai scioperanti di Baricella.

***

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 1:

La notizia della modificazione delle paghe combinata fra operai e padroni ha messo il fermento negli operai di molti altri paesi, i quali alla loro volta vogliono siano fatte a loro le stesse condizioni.

La riunione dei proprietari a Ferrara non è riuscita ad un accordo.

I proprietari promettono di studiare, di modificare i patti colonici in avvenire, ma per ora, date le loro condizioni, dicono di nulla potere accordare. Non si dispera però di potere ottenere qualche concessione. Intanto altri scioperi si manifestarono a Bondeno e luoghi vicini.

A Medicina ed in alcuni altri Comuni vennero sciolte le Società operaie, Cooperative di consumo, ecc.

L'arbitrario arresto di un cittadino italiano a Fiume.

Siccità - Penuria d'acqua.

X ci scrive da Trieste, 11:

Giorni sono il signor Sebastiano Bonomo, cittadino italiano dimorante a Fiume, di professione scultore e decoratore, dovendo partire per Coblenza, chiamatovi da importanti affari, pubblicò nei giornali di Fiume un comunicato, invitante la vedova A. P. a saldare un suo debito. Il comunicato non aveva che le iniziali. La vedova A. P., che è la signora Antonia Pancera, irritata per quella semi-pubblicità, si rivolse al fratello giudice al Tribunale, il quale spiccò mandato d'arresto contro il Bonomo. Si tratta, come si vede, di un enorme abuso di potere d'ufficio.

Intervenne prontamente il console d'Italia, avv. Lebbera, il quale, non ottenendo la pronta scarcerazione del Bonomo, informò del caso l'Ambasciata italiana di Vienna. Dopo due giorni di detenzione, giunse da Budapest l'ordine di scarcerare il signor Bonomo, il quale intenterà un processo alla signora Pancera e al di lei fratello per abuso di potere d'ufficio.

Il caso destò a Fiume, dove è grande il culto della libertà, la più viva impressione.

***

Causa la persistente siccità e gli eccessivi calori, ieri a Trieste e nei dintorni si notava una sensibile penuria d'acqua. In molte case e perfino all'ospedale i rubinetti della conduttura di Aurisina non funzionavano e si dovettero sospendere i bagni agli ammalati.

Il Municipio sospese l'innaffiatura delle vie, limitandosi ad innaffiare alcune centrali con l'acqua di mare.

Il Consiglio municipale tenne una seduta e decise di avviare energici passi contro la Società dell'Aurisina, la quale essendo obbligata di convogliare 5600 metri cubi d'acqua al giorno mette nel più grande imbarazzo l'intera cittadinanza.

PRATA AD SANCTUM DESIDERIUM

Quando il viaggiatore, giunto dalla Svizzera per il San Bernardo, o dall'Italia per la bassa valle di Aosta, si è riposato alquanto dei rumori che vi fecero Annibale, Carlomagno, Napoleone, e dei quali ancora l'eco si spande per quelle vallate, e si ripercote nelle pareti dei monti, egli partirà assai probabilmente per Pré-St-Didier o Courmayeur, su una di quelle buone carrozze all'antica che gli permetteranno di ammirare la bellezza eterna, straordinaria, sparsa per ogni dove, come incanto di maghi meravigliosi.

Ecco dunque a Porta Savoia, appena usciti dalla città, il *Tiro alla carabina*, dove i buoni borghesi vanno la domenica a far prova di sua abilità, come quando, nel 1427, Amedeo VIII lo istituiva per quei suoi sudditi bellicosi.

Ecco quindi, in mezzo ad una campagna fiorentissima, dove prospera il mais, dove odora la vite, dove belle praterie si stendono come tappeti, ecco a destra la montagna ripida, e a sinistra la *Costa di Gargantua*, che toglie il sole agli abitanti di Gressan, la patria del filosofo realista Sant'Anselmo, arcivescovo di Canterbury, che Dante ritrova in Paradiso.

Sorge quindi il castello di Sarre, dimora gradita al Re Galantuomo, che ne ornava le sale coi crani dei suoi stambecchi; e sopra Sarre ecco la *Becca France*, colosso spaventoso, che il 6 luglio del 1564, verso le 6 del mattino, si staccava in parte, seppellendo sotto di sè il fiorente villaggio di Thora.

Poco più lontano, a sinistra, ecco il castello di Aymaviller, che ha veduto morirvi l'ultimo dei Challand, e sorge ancora colle sue quattro torri rotonde, che nel 1350 eresse Aymone di Challand. Passiamo quindi presso l'acquedotto di Pondel, costrutto il III secolo prima dell'era cristiana; passiamo presso Saint-Pierre, vero nido d'aquila, sopra una roccia, che data dall'XI secolo, e che, ricostrutto nel 1640, fu fatto da Filippo di Roncas un luogo di delizie. Ecco, già si scorge la bianca e austera fronte dell'ardua *Grivola bella*, cantata dal Carducci. Ecco le rovine di Châtel d'Argent, ricco di ricordi romani; ecco Villeneuve, Arvier, Livergne, bei villaggi, ricchi di vini bianchi, nel cupo verde della valle.

Ed ora siamo a Pierre-Taillée, dalla cui cima si ammira la stupenda panorama del Monte Bianco e della Becca della Nona, dalla cui punta si possono vedere tutte le più alte cime d'Europa.

Passiamo sul bel ponte di Equilive, ed eccoci al piano di La-Salle, guardato la Torre del Castello del Châtelar, costrutto da un arcivescovo nel XIII secolo, culla di un papa, Innocenzo V. La peste del 1630 aveva ridotto la popolazione di La-Salle a sette coppie umane.

Quindi ancora, fra campi ben coltivati e viti, ammiriamo Morgex, la antica Morga Morgensium, e quindi, per una bella strada, ci si affaccia Prè St-Didier e vi si entra per un bel ponte di pietra, d'un arco solo; il Monte Nona gli sta addosso a piombo, il torrente La Thuile lo circonda.

E' un villaggio tutto ridente, tutto fresco, a 1019 metri di altezza, tra verdi prati, tra piantagioni di noci, di salici, di pioppi, fra nere selve di abeti e rocce acute, aride, brulle....

Il suo nome antico — Prata ad sanctum Desiderium — certo gli viene dall'amenità di queste praterie incantevoli, da questa bellezza di verde e di fiori. L'origine sua è romana, autenticata dalle varie rovine e dagli scavi importanti, che attestano tutti [illegible] quel declivio doversi essere una ricca famiglia romana, che certo aveva fatto di quella sua villa un luogo di delizie.

Perchè la natura vi è così bella e generosa, che certamente, fin dai tempi più antichi, i malati, i deboli, dovettero venire quassù, a cercarvi pace e salute. Profondo è il silenzio in queste verdi foreste, in questi prati freschi, tutti smaltati di fiori, in questi campi rigogliosi di biade. Un sentimento d'infinito riposo assale le anime; una pienezza di vita, una essenza di godimento profondo. Splendide passeggiate conducono ai pittoreschi dintorni, ai boschi solitari, alle ricche fontane, ai bei villaggi accovacciati sui pendii.

E poi vi è la fonte, la fonte miracolosa, prodiga di salute.

Al sud della borgata si attraversa un burrone, su di un ponte modesto e fra un'umida polvere sollevata continuamente dal vento che soffia nell'abisso, si giunge alla Sorgente. Fu conosciuta questa dai vincitori romani, come vuole il Ruffinelli? Certo il bacino che la accoglie è antichissimo e doveva essere magnifico. E certo troviamo nelle cronache antiche memorie di vescovi e di conti e di principi illustri e di nobili dame, venuti a chiedere la vita all'acqua termale, sorgente dalle roccie profonde.

I medici vi diranno che essa contiene dei sali di natro, di magnesia, della selenite, di ferro, di alluminio, di potassio, di zolfo, di calce, di cloro, e chi sa quante altre cose ancora. Che ha un calore di 36° C., un peso specifico di.... non so quanto; a noi profani poco importa questo. Ci importa sapere che quest'acqua, come quella della evangelica piscina, guarisce i mali del corpo, e forse quelli dell'anima; che è come una forza rigeneratrice, che, in ogni forma, a doccia, a bagni, penetra nei corpi indeboliti, li ristora, li sana.

Qual è il male che Prè St-Didier non sappia guarire? L'esaurimento nervoso, e le malattie femminili, i reumatismi e le paralisi, le anchilosi, le lunghe e deboli convalescenze.

O benedetta la virtù sanatrice di questa fonti e di questo aere puro! Benedette queste benefiche cime, questo verde, queste vallate romite, questo profumo, questo fresco e divino silenzio! Quanto è ancor prodiga la natura verso la nostra progenie malata, quanto ci è ancora madre pietosa, paziente, ineffabilmente generosa!

LUIGI DI SAN GIUSTO.

La vita che si vive

Lei si chiama Cambedda Domenica, è domestica, nativa di Tonara, abitante a Cagliari. E' bella, molto bella, assai bella; ha due occhi glauchi, molto glauchi, estremamente glauchi; una boccuccia piccina, carina, birichina, sempre sorridente, di un riso adorabile, fascinatore, appetitoso come un riso, anzi un..... risotto alla milanese.

E' una bella ragazza, insomma, fresca come una rosa, fragrante come una pesca, allegra come un fringuello, carezzevole come una gattina.

Lui si chiama Cocco Sebastiano, è nato a Belvì, abita a Cagliari ed è un prode garzon... calzolaio.

Il poveraccio si era innamorato pazzamente, furiosamente, ferocemente della bella Domenica Cambedda.

L'appetitosa ragazza gli si era piantata nella testa come un chiodo fisso, e non voleva più uscirne, anzi andava sempre più giù, giorno per giorno, ora per ora, come se fosse stato battuto dal martello di un fabbro invisibile.

Non sognava, non vedeva, non desiderava che l'adorata Cambedda, e la voleva sua, tutta sua, per sempre sua.

Oh! poter abbracciarla quella bella Cambedda e cingerla con le braccia come una..... giarrettiera, e poter gridare a tutti: « Questa Cambedda è mia; Dio me l'ha data, guai a chi la tocca! »

***

Ma ahimè! Cambedda non amava Cocco.

Perchè?

E chi lo sa? E chi può saperlo?

Sono a migliaia le persone che, in estate, amano il.... Cocco, specialmente quando è gelato.

Ma Cambedda, pur troppo, non è fra queste persone.

Come tutte le ragazze belle, è assetata anche lei d'amore, ma non vuole dissetarsi di Cocco.

E che cosa farci?

Ogni palato ha il suo gusto, e va rispettato.

Ma il povero innamorato non la intendeva così.

Un giorno le sue gambe lo condussero da Cambedda. Era deciso, decisissimo di sparare la sua ultima cartuccia, per commuoverla per conquistarla, per vincerla.

Ma anche questa volta Cocco fece cilecca.

La ragazza fu irremovibile, ed alle profferte d'amore rispondeva invariabilmente:

— Tu non sei e non sarai mai il Cocco mio.

Quelle parole colpirono il giovane innamorato come un calcio, il supremo calcio della crudele Cambedda.

E allora da Cocco si sentì diventare...., Bomba; e scoppiò d'indignazione; le sue labbra mandarono fiamme, dalla sua bocca uscì come lava infuocata un torrente di ingiurie, di improperii, di minaccie.

Cambedda diede querela, e Cocco dovette comparire dinanzi ai giudici del suo paese per sentirsi condannare.

Ma all'udienza, vedendosi ancora vicino all'insensibile fanciulla, Cocco fu preso da un nuovo delirio furioso e, dato mano ad un coltello, tentò di sfregiarla.

Perciò Cocco fu arrestato, condotto in prigione e chiuso a chiave.

Ed ecco come il povero Cocco per essersi riscaldato troppo al fuoco dell'amore è diventato ora..... Cocco al fresco!

***

L'avventura di Cocco ha molto interessato il mio incomparabile amico Stupidini.

— Però — osservò argutamente — non sono molto persuaso della sincerità dell'amore di Cocco per la Domenica Cambedda.

— Perchè?

— Perchè Cocco è calzolaio e in generale i calzolai preferiscono alla Domenica il.... lunedì

***

Ma l'avventura ha anche una morale.

— ?....

— Sicuro, dimostra che non tutte le.... domestiche si possono.... addomesticare!

***

Il raro fenomeno.

È successa questa in una Compagnia equestre, che fra gli altri esercizi emozionanti aveva pure il cane *Azor*, il quale era perfino pianista.

L'altra sera il teatro era gremito. Il cane barbone *Azor*, accolto da molti applausi, salta sopra una sedia che è posta vicino ad un piccolo pianoforte e, disinvolto, colle zampe si mette a suonare una marcia.

Il pubblico è preso da entusiasmo, quando, per fatalità, dai primi posti compare un bel gattino. *Azor* lo vede e in meno che non si dica gli salta addosso, ma, oh! portento! il piano continua tranquillamente a suonare....

Era uno strumento meccanico.

***

La penultima.

Un giornale, che non nomino, ha ricevuto da Parigi la notizia che l'ambasciatore russo ha « restituito il pranzo che gli era stato offerto la settimana scorsa. »

***

L'ultima.

È storica, o quasi.

Un tale, dilettante di canto, chiedeva un giorno a quell'eterno burlone che fu Rossini:

— Non le pare che io abbia buone intenzioni al canto?

— Debbo dirvi chiaro e sincero il mio parere?

— Anzi, dite...., dite pure, maestro.

— Nel canto non potete riuscire, ma nella danza forse sì....

— Ma voi scherzate.... nella danza? Ma non vedete come sono grosso e pesante?

— Eh! ho veduti tanti orsi a ballare....

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente:

Per oggi: Sciarada: **Mela-Arancio.**

Troppo non ti fidar del gentil sesso
Che l'*intero* il *primier* fa l'*altro* spesso.

Falsificatori italiani a La Plata.

Da Buenos Aires, 17 giugno:

Da un commissario di polizia di questa città venne scoperta una fabbrica di biglietti falsi da due nazionali del Banco di La Plata, ed ecco come:

Nel pomeriggio del 2 corrente Luigi Da Camino, italiano, ebbe, in Buenos Aires, un alterco con un tal Adriano Malosardi. Nel calore della questione costui si lasciò sfuggire una frase che comprometteva assai il suo avversario.

— Se continui a fare camorra — avrebbe detto — ti denuncio alla Polizia quale complice nella falsificazione che hai intrapreso col tuo amico di La Plata.

Queste parole udite da un agente della polizia segreta, furono subito riferite al commissario Otamendi, e questi, che aveva già i suoi buoni motivi per sospettare del Da Camino — i cui rapporti con spenditori di biglietti falsi davano ragione di dubitare — proseguì attivamente le indagini, che oggi finalmente diedero l'atteso risultato.

Si cominciò col pedinare Da Camino, e tanto che si ebbe la certezza dei frequenti viaggi che faceva in La Plata affine di corrispondere con certo Giuseppe Manno.

Il commissario recatosi al domicilio del Manno, rinvenne una pietra litografica, un biglietto di due nazionali, dei quali s'era presa la fotografia, parecchi bulini, inchiostri, olii ed altri utensili litografici.

Interrogata la moglie del Manno, dichiarò che il marito trovavasi alla scuola d'arti e mestieri, come maestro di litografia.

Là si recarono gli agenti e lo dichiararono in arresto.

Richiestegli spiegazioni sulla fotografia del biglietto da due nazionali trovata nella perquisizione domiciliare, Manno la giustificò asserendo non trattarsi che di una ordinazione di *réclame*.

Naturalmente la Polizia non credette soddisfacente la versione data dal detenuto, che venne posto a disposizione del giudice federale.

Mentre ciò avveniva a La Plata, il commissario Otamendi procedeva all'arresto del Da Camino.

Anche in casa del Da Camino si rinvennero una pietra litografica, nonchè parecchie lettere del Manno assai compromettenti.

Le gesta di un negoziante italiano in America.

Da Buenos Ayres, 16 giugno:

Fu denunciata alla Polizia di Mendoza la fuga del negoziante di vino Giuseppe Argeni, il quale lasciò sulla piazza tanti debiti pel valore di circa 60,000 nazionali.

Si assicura che l'Argeni, prima di partire, commise una truffa di 40,000 lire a danno d'un viticultore.

La Polizia ha potuto sapere che l'Argeni si imbarcò a Buenos Ayres il giorno 8 sul piroscafo in partenza per Genova.

Verrà chiesto telegraficamente il suo arresto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un serpe in tasca.

BELLUNO, 11. — Un ragazzetto per nome Santin Ernesto s'era recato insieme ad altri compagni in una località, lungo il torrente Ardo, per bagnarsi. Si spogliò, pose le vesti sotto un cespuglio, lasciandovele per circa due ore, mentr'egli diguazzava nel torrente coll'allegra brigata. Ma quando già s'era rimessa la giacca e stava per mettere le mani in tasca, ne vide guizzar fuori un serpentaccio, che evidentemente egli aveva disturbato durante un sonno beato rannicchiato nel tepido ricovero. Il povero bambino cacciò un urlo di terrore e fu assalito da convulsioni.

Lo scoppio di una mina.

BRUNATE (Como), 11. — Ieri certo Bianchi Giovanni, d'anni 28, con altri suoi compagni, era occupato a far saltare in aria i blocchi di terra o di pietra di una cava. Riempiva di polvere da mina dei piccoli cilindri di ferro che, posti in luogo opportuno e con lunga miccia, dovevano scoppiare sortendo l'effetto desiderato.

Senonchè invece di battere piano nei cilindri, il Bianchi picchiava affrettatamente per far presto, essendo vicina l'ora del desinare.

Un suo compagno l'avvertì del pericolo cui andava incontro picchiando così forte, ma l'altro non se ne diede per inteso. Mentre i compagni si erano di poco allontanati, uno scoppio formidabile, seguito da un grido di dolore, rintronò nella cava, ed il Bianchi fu visto alzarsi per poco in piedi e poi rovesciarsi, circondato quasi subito da un nugolo di fumo e di polvere.

Accorsi tutti gli addetti alla cava trovarono l'infelice giornaliero immerso in un lago di sangue, che aveva di già inzuppato buona parte del molle terriccio sul quale lo sciagurato giaceva, emettendo deboli grida di dolore.

Era irriconoscibile; coperto di sanguinose ferite per tutto il volto e per le mani, cogli abiti laceri in più parti e cosparso di una poltiglia sanguinosa.

Il disgraziato fu trasportato all'ospedale, dove versa in pericolo di vita.

Tre bambini bruciati vivi.

CAPUA, 11. — A Casapulla tre bambini, Caterina Ommando, d'anni 5, suo fratello Gaetano, d'anni 4, e Luigi Copparulo, pure questo d'anni 4, incendiarono casualmente della paglia immagazzinata.

La fiammata divampò minacciosa e i tre miserelli rimasero carbonizzati.

70,000 lire di cambiali false.

COMO, 11. — Ieri mattina vennero chiamate alla Pretura di Menaggio le Ditte Vitali Bernardo e Bianchi Angelo, di Dellagio, commercianti in coperte in seta, per rispondere in merito ad alcuni effetti cambiari del valore di circa L. 70,000 a carico delle succennate Ditte, i quali effetti furono emessi da certo Guido Bellosio di Milano, ma che vennero però dalle Ditte stesse (che di nulla sapevano) riconosciuti e confermati assolutamente falsi.

Assassini arrestati.

LIVORNO (Toscana), 11. — Dopo attive indagini si sono potuti arrestare gli autori dell'omicidio dei portinai Garzelli, di cui parlammo ieri l'altro. Essi sono Magagnini, d'anni 20, fornaio, e Platoni, di anni 17.

Spettacoli di martedì 13 luglio.

ALFIERI (Compagnia d'operette Maresca) ore 21: *Eva*, operetta.

BALBO ore 21: Compagnia eccentrica di varietà.

ARENA TORINESE (Compagnia De Sanctis-Della Guardia) ore 20,45: *Juan José*, commedia; *Amalia e parte*, scherzo comico.

TIRO INTERNAZIONALE e Tiro al Piccione, ponte Regina Margherita. Aperto tutto il giorno con varie novità Flobert.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, c. 20,30: Spettacolo di varietà.

È pubblicato:

G. A. DELGROSSO

L'ONOREVOLE GRIGIONI

(ROMANZO)

L. 2 50 - Elegante volume in 12° - L. 2 50

Editori Roux Frassati e C°.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

CUOR D'ORO

Romanzo di FLAGY

Siccome il generale le portava spesso dei confetti, dei fiori, dei gingilli, ella cercava, collo sguardo, nelle sue mani, un oggetto che non c'era. Il signor di Haultmont le presentò le mani vuote e le disse, ridendo:

— L'oggetto è invisibile in questo momento, ma lo vedrai quando vorrai. Non vengo, oggi, nè come Mentore, come tu mi chiami alla sera, nè come scudiero, come mi chiami al mattino; salito in grado, vengo come.... ambasciatore!

— Davvero?

— Comprendi?

— No.

— Cerca bene.

— Non indovino.

— Vengo portatore di una domanda.

— Di matrimonio?

— Precisamente.

— Da parte di chi?

— Lo puoi immaginare....

— No....

— Sono troppi i pretendenti, non è vero? Allora debbo parlare?

— Parli o non parli, come preferisce.

— Egli troverebbe il tempo lungo, perchè mi aspetta all'angolo della via Jacob.

— Sul marciapiedi?

— No, nel suo coupé.

Geraldina riprese con una mano la tazza, coll'altra il pennello.

— Perbacco! — disse il generale, — non sei curiosa.

— Non si può avere tutti i difetti.

Poi, mostrando la tazza che dipingeva, ella aggiunse:

— Mi permette, sio?.... Ho qui una farfalla incominciata che mi si asciuga.

— E tu t'inquieti più di quella farfalla che del povero diavolo che aspetta la sua sentenza?

— All'angolo della via Jacob!.... Come vuole che m'inquieti di quel « povero diavolo » se non so chi è?

— E' Savignac.

— Quale?

— Giovanni; lo preferisci a Pietro?

— Sono tutti e due bei giovani.

— Ciò che vuol dire che ti sono entrambi indifferenti. Allora non insisto.

— Ha ragione, sio.... e se vuole occuparsi di me, ho altro a domandarle.

— Sono tutto a tua disposizione; di che si tratta?

— Di accompagnarmi da Hawes a vedere un cavallo che mi propongono.

— Un cavallo da sella?

— Sì.

— Vuoi riformare *Giroflée*?

— No, ma posso, adesso, avere due cavalli.

— E' vero, le tue rendite aumentano tutti gli anni..... Tu sei una « amministratrice » di primo ordine.

— Sono semplicemente economa; la parola non è bella, ma la cosa porta buoni risultati.

— Saggia! Ragionevole! Invulnerabile! Savignac, Savignac, senza contare gli altri.... Hai l'abilità di renderli tutti pazzi!

— Eppure non faccio nulla.....

— È vero; non sei affatto civetta, ma così affascinante che se non fossi tuo zio.....

— Fortunatamente lo è!

— A quel titolo mi permetti d'interrogarti?

— Finchè vorrà.

— Mi risponderai francamente?

— Non so rispondere altrimenti.

— Allora dimmi, perchè non vuoi rimaritarti?

— Perchè mi trovo felice come sono e pavento l'« ignoto ».

Rispondeva al generale fra due pennellate e stendendo una tinta azzurrognola sulle ali della farfalla; quando l'ebbe terminata, abbozzò una mosca, un moscone dalle ali verdi.

Il generale, seduto a lei di faccia, la guardava attentamente.

— Sei — le disse ad un tratto — un fenomeno.

— Vivente?

— Oh! sì, vivente, vibrante e che fa vibrare tutti coloro che ti avvicinano.

Prendendo il suo cappello, aggiunse:

— Nulla a fare pel mio protetto?

— Assolutamente nulla.

— Allora vado a rendergli conto della mia missione.... fallita....

Pontchartrain, in un tempo triste e solitario, era divenuto il ritrovo di parenti ed amici, che animavano la vecchia dimora. Non c'erano serie d'inviti; non c'era alcuna ostentazione di *high-life*; ma porte sempre aperte e camere eleganti, offerte a tempo illimitato.

La vecchia marchesa, pur desiderando distrarre sua nuora, era ritornata con soddisfazione alle sue antiche abitudini; ospitaliera, amabile, ella riuniva attorno a sè un circolo piacevolissimo; i piccoli amici di Renato, rincorrendosi nel giardino, gettavano tutto il giorno grida giocande, che ella, la buona nonna, non si stancava mai di ascoltare.

I cavalli sbuffavano, le vetture entravano ed uscivano; gli ospiti del castello, tutto il giorno in escursioni pei monti e per valli, suonavano alla sera, ballavano in quell'immenso salone, dove una volta Massimo se ne stava immobile e silenzioso in mezzo alle sue due custodi. Raramente quella madre e quella moglie si ricordavano di lui; lo avevano curato con tutto il loro cuore, e si riposavano adesso negli allori del dovere compiuto.

Il comandante e la signora Lacoste si fermavano spesso due o tre giorni al castello; ben sovente avevano il piccolo Renato a passare con loro la giornata alla Rustiquerie. Il nipotino non si stancava mai d'ascoltare le storie di soldati che suo nonno gli raccontava dopo d'avergli fatto fare l'esercizio, a piedi o a cavallo; egli apparteneva allora interamente al suo buon nonno e alla sua buona nonna Lacoste. Qual sogno per quella brava gente e quanto sinceramente ammiravano i buoni vecchi la loro figliuola che, rivoltandosi energicamente, aveva saputo imporre la sua volontà.

Un giorno d'escursione nella valle della Vère, Geraldina, passando, aveva lasciato Renato alla Rustiquerie. Giornata completa! Ah! come si divertirebbero; il nonno ed il nipotino! Oh! sì, tanto l'uno quanto l'altro!

Stretta, solitaria e misteriosa, quella valle della Vère è chiusa fra due colline boscose; ora un ruscello spumeggia in cascata su rocce muschiose, ora scorre rumoreggiante, largo, per andare a gettarsi in grandi bacini, specie di laghetti attraversati dalla rapida corrente; per tre miglia si segue la piccola strada costeggiante la striscia d'acqua, larga o stretta, a seconda che corre sul suo letto roccioso, o che si perde, la parte, nelle praterie.

Il generale di Haultmont conduceva con mano sicura il *mail* tirato da quattro cavalli, su quella strada stretta, passando presso alle cateratte e su ponti di legno. Geraldina, accanto a lui, stava silenziosa; sul suo temperamento freddo, mai eccitato dall'immaginazione, la natura aveva preso un'intimona grande; ciò che non poteva fare su lei nè l'ebbrezza del trionfo, nè le passioni che inspirava, lo facevano le agresti solitudini della Svizzera normanna; ed ella non cercava di opporre la menoma resistenza e si lasciava andare a dolci fantasticherie, a languori soavi; in quei momenti ella diveniva « donna. »

Ancora immersa in sensazioni raramente risentite, ella fu scossa dalla voce di suo figlio, nel momento in cui il *mail* si fermava alla porta della Rustiquerie.

— Oh! se sapessi, mamma, — diceva il bambino, — se sapessi come mi sono divertito! Il signor Paolo ha giocato tutto il giorno con me; mi ha fatto una casetta di terra.... vieni a vederla....

(*Continua*).

Gli effetti del caldo a Roma.

Roma, 12, ore 21,20. — Oggi morì d'insolazione il bracciante Nicola Ricci, sessantenne. Il caldo continua enorme.

L'esplosione di un laboratorio pirotecnico in Roma.

Roma, 12, ore 21,15. — Oggi, fuori porta San Lorenzo, scoppiò il laboratorio pirotecnico dei fratelli Colonnelli, rimanendo cadavere, orribilmente abbrustolito, Federico Colonnelli, ex-capitano contabile, d'anni 43. Credesi che lo scoppio sia avvenuto per accensione di alcuni razzi, determinata dal calore solare.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CARRU'.

12 luglio. (Bel). — **Arresto di un novarese.** — Un mese fa le Autorità francesi arrestarono in Cannes certo Tomatis Matteo di Gioachino, il quale dichiarò essere nativo di Clavesana. Essendo stato arrestato per vagabondaggio, venne rimpatriato. Giunto a Clavesana, il sindaco già stava per metterlo in libertà, ma il nostro bravo brigadiere Roggero Emilio, sospettando riconoscere nel Tomatis una persona a lui non sconosciuta, e visto che il detenuto parlava il piemontese con accento novarese, prese ad interrogarlo con imbarazzanti domande, che alla fine finirono per disarmare il Tomatis, il quale dichiarò essere invece certo V. Luigi da Novara, e che si servì del nome falso di Tomatis per eludere le ricerche delle Autorità italiane, colle quali pare abbia qualche conto da aggiustare, circa lo spaccio di cartelle pel valore di L. 50 mila, a Milano, complice l'avv. Z.

CUNEO.

12 luglio. (Pao). — **Regia scuola tecnica.** — Ecco l'elenco degli alunni licenziati da questa scuola: Bernardi Giovanni, Cirmcione Giuseppe, Giraudo Michele, Piovy Emanuele, Segala Andrea, Varale Alberto. — **Scherzi del fulmine.** — Oggi nel pomeriggio s'è scatenato sulla nostra città un violento temporale con una scarica ininterrotta di fulmini. Uno di questi cadde sul palazzo della signora vedova Lattes, in via Barbaroux, penetrando per mezzo dei fili elettrici nell'alloggio della proprietaria.

Dopo aver dato fuoco in diversi punti alla tubatura del gas e prodotto così delle lunghe lingue di fiamme, se ne uscì poi per un'invetriata.

Immaginarsi lo scompiglio delle persone trovantisi in casa con una così imponente e pericolosa illuminazione! Volle fortuna che non vi fossero appoggiamenti od altre materie facilmente infiammabili nei punti della fiammata, e così, col concorso di alcune persone accorse alle grida della padrona di casa, si potè spegnere quasi subito le fiamme e ridurre a poca cosa il danno prodotto.

PETTINENGO (Biella).

Il sindaco. — L'avvocato Amilcare Corte, che era stato con deliberazione 25 aprile u. s. chiamato alla carica di sindaco del nostro Comune, fu dal Consiglio rieletto con voti unanimi la scorsa domenica.

La splendida dimostrazione che i suoi colleghi e concittadini vollero dargli recandosi in massa a festeggiarlo per la bella votazione e ad officiarlo perchè accettasse la difficile carica, fanno sperare che egli voglia arrendersi al vivo desiderio di tutto il paese e assumere la direzione dell'Amministrazione comunale, facendo così opera saggia pel nostro Comune, ed evitando anche possibili crisi municipali; ciò che sarebbe davvero disastroso.

PINEROLO.

[illegible]

SALUZZO.

[illegible]

SUSA.

[illegible]

VERCELLI.

12 luglio. (Lax). — **Scuole ed esami.** — Sono terminati ieri mattina gli esami di licenza nella R. Scuola tecnica Bernardino Lanino, coi risultati seguenti: Licenziati: Antonio Bussi — Giovanni Turazzi Cagna — Carlo Cattaneo — Ettore Demaria (con menzione in matematica) — Luigi Frasia — Giuseppe Milano — Alessandro Monti — Enrico Monti — Ugo Rosaia — Pietro Rossi — Serra Luigi — Giovanni Battista Oracio — Ernesto Viasio. Tutti alunni della scuola, tranne i due ultimi che provengono da scuola paterna.

Nel regio Liceo Lagrange ottennero la licenza i seguenti alunni: Calzàcra Attilio — Cherubini Aldo (privatista) — Ferraris Umberto — Olivetti Alessandro — Pagliarzi Guido — Ponzi Carlo — Pugliese Pino — Rota Giuseppe — Sala Alessio — Tappi Mario — Taramasso Fibalo — Tonitore Vincenzo — Treves Massimo.

— **Treno diretto Vercelli-Biella.** — La Direzione della *Biellese* sta studiando per l'attivazione di un treno diretto Vercelli-Biella senza fermate intermedie.

Stante l'attuale stagione estiva, questo treno non mancherà di corrispondere ai desiderii della nostra popolazione che si reca numerosa alle vicine montagne.

— **Nella Sesia.** — Oggi il custode dell'Istituto di Belle Arti, Novelli Giovanni, mentre passeggiava in prossimità della Sesia, vide un giovinetto sedicenne che, inesperto nel nuotare, era in serio pericolo di annegamento. Gettatosi rapidamente nella corrente, senza calcolare la profondità e la violenza dell'acqua, stava anch'egli per soccombere, quando giunse providenzialmente a salvarli il barcaiuolo di guardia colla barca.

REATI E PENE

Una causa per un milione.

Bologna, 12 luglio.

(G.). — La nostra Corte d'Appello, sezione civile, ha pronunziata sentenza nella causa intentata dal Principe d'Antuni, Don Ferdinando del Drago, contro gli eredi della Principessa di Sirignano.

Come sapete, la principessa di Sirignano, all'atto del matrimonio della propria figlia col principe d'Antuni le assegnò uno spillatico di 50 mila lire annue, interesse di un milione, che doveva servire a lei sola, e che a lei era direttamente pagato. Morirono le due principesse e cessò il pagamento dei frutti. Da ciò ha origine la causa.

La nostra Corte in sede di rinvio della Cassazione riformando l'appellata sentenza respinse tutte le eccezioni accampate dagli eredi della principessa, e accogliendo invece la domanda del principe d'Antuni dichiarava simulato il rogito e ritenuto fruttifero il milione, quindi dovere gli eredi della principessa pagare al principe gli interessi dal giorno della morte della principessa. Sono circa seicento mila lire, senza contare le spese che dovranno pagare gli eredi della principessa.

Osservatorio di Torino. — 12 luglio: Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 21,5 Massima + 28,0

Acqua caduta mill. 2,6.

14 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 57; tramonta alle ore 20, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

SPORT

Una gita al Colle della Rho e alla Punta Nera.

L'*Unione escursionisti* ha organizzato la quinta gita sociale al Colle della Rho (2555 metri), tra Bardonecchia-Modane, con ascensione facoltativa alla Punta Nera (3040 metri).

Partenza da Torino, P. N., il 17 luglio, ore 23,25; ritorno a Torino il 18, ore 21,5.

Spesa complessiva L. 16.

Le adesioni si ricevono fino la sera del 16, all'*U. esc.*, via Maria Vittoria, N. 10.

Arti e Scienze

L'arte nella chiesa di San Dalmazzo.

Un prete artista, il Padre Montuoro barnabita, parroco di San Dalmazzo, acceso di vivo amore pel suo sacerdozio e per l'arte, si è dato con sapiente attività alla riforma della sua chiesa.

Questo tempio era, ed è ancora, perchè la riforma non è compiuta, uno dei meno austeri, mancando in esso e nelle linee e nelle decorazioni quella nobiltà d'arte che si addice ad un tempio pel culto, e che affina e sensibilizza lo spirito.

Nello stretto ambiente di San Dalmazzo imperava quello stile barocco della decadenza, che pare fatto apposta per allontanare il gusto della semplicità e dell'austerità.

Padre Montuoro volle por fine al barocchismo di San Dalmazzo e pervenire, giusta un piano basato sull'unità di stile, il giottesco, a dare un carattere più serio, più adatto, più artistico alla chiesa.

Il progetto generale di riforma fu eseguito, secondo le intenzioni di Padre Montuoro, dal valente architetto ing. Porta, ed è adesso esposto nella sacrestia della chiesa riformanda.

Qui bisogna rendere omaggio all'ing. Porta, perchè ha saputo superare le non leggere difficoltà che presentano le condizioni della chiesa, serrata da case e da vie, e assai ristretta.

Certo se parroco ed architetto avessero avuto maggior campo, maggior libertà di movimenti, [illegible]

[illegible]

Arca Torinese. — [illegible]

BORSE ITALIANE. — 12 luglio.

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

24ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L.	1,592,000 —
Castelli avv. Giuseppe	»	100 —
Gamenzi cav. Carlo	»	100 —
Mariano Adelaide	»	100 —
Filippone E. (Ditta Filippone e Levi)	»	100 —
Levi Camillo (Ideal)	»	100 —
Rossioni Anna nata Majna	»	100 —
Rossioni Timoteo	»	100 —
F. d'Alberti	»	100 —
Pia Giuseppe	»	100 —
Ditta Langen e Wolf di Milano, a mezzo suo rappresent. cav. A. Aymonino	»	1,000 —
Andreis ing. Vittorio Pio	»	100 —
Laura Castelli-Marchelli	»	100 —
Ricci Mauro	»	100 —
Ragozzi Maria	»	100 —
Cumberti Alessandro	»	100 —
Fogliacco Giovanni	»	100 —
Totale	L.	1,895,100 —
Obliaz. a fondo perduto liste precedenti	»	180,341 63
Mongenet cav. Gaspare	»	100 —
Totale generale	L.	1,074,541 63

Arrivi e partenze. — Iersera, col diretto delle 20,10, il ministro di grazia e giustizia, on. Costa, partì per Ovada, seguendovi la salma del figliuol suo, che era già partita col precedente treno delle ore 19,05, accompagnata dall'altro figlio del ministro. L'on. Costa venne ossequiato alla stazione dal prefetto conte Municchi, da suoi parenti e da numerosi magistrati.

Partirono ieri alla volta di Roma il senatore Canonico e il deputato Pivano; dalla capitale arrivò l'on. Lauzetti.

La principessa Letizia ad Agliè. — S. A. R. la principessa Letizia partì ieri, alle 17, per il castello di Agliè, dov'era attesa dal Duca e dalla Duchessa Isabella di Genova.

I funerali del prof. De Bender. — Da tanti anni abitava in Torino, conosciutissimo [illegible]

[illegible]

Gli esercenti macellai e salsamentari ed il regolamento sulla macellazione. — [illegible]

Un povero sordo-muto. — Una guardia civica accompagnò alla Questura, per gli opportuni provvedimenti, il sordo-muto Franco Antonio, d'anni 17, da San Sebastiano (Cuneo) che era stato raccolto sdraiato al suolo nei pressi dell'Ospedale Cottolengo, dove fu lasciato abbandonato sprovvisto di mezzi da due donne rimaste sconosciute.

Che Angeli quelle donne!

Bicicletta feritrice. — Al San Giovanni fu medicato ieri Gariglietti Isvaldo, d'anni 17, di una grave ferita alla mano destra, che disse aver riportato mentre puliva una bicicletta nella sua abitazione, in via della Zecca, N. 12.

Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Ancora le pazzie dei cavalli. — Ieri, intorno alle 15,30, un cavallo attaccato ad un carrettone della Ditta Fratelli Fiorio, lasciato momentaneamente incustodito nel cortile della casa N. 13 di via Garibaldi, spaventatosi non si sa di che, uscì di corsa nella via, attraversandola senza causare disgrazia alcuna; soltanto essendo andato a dare di cozzo nel muro della casa prospiciente, cadde a terra e ruppe le due stanghe del veicolo.

Afferrato da uno sconosciuto, l'animale fu consegnato al suo conducente, che, aggiustate alla meglio le stanghe, se ne andò per la sua destinazione.

— Le fruttivendole Crivello Luigia e Pilone Teresa, abitanti a San Mauro, transitavano sulla piazza Emanuele Filiberto sedute sopra ad un carrettone tirato da un cavallo. Ad un tratto questo si impaurì non si sa di che e si diede a precipitosa fuga verso la via Goffredo Mameli, nella quale il veicolo si rovesciò. Le due donne caddero a terra, non riportando fortunatamente che poche contusioni.

Il cavallo intanto continuò la sua corsa trascinandosi il carrettone, e, giunto davanti la casa N. 5 di detta via, venne fermato da certo Artusio Vittorio, d'anni 17, il quale, aiutato dagli astanti, rimise in carreggiata il veicolo, che condusse col cavallo in un vicino stallaggio.

Una guardia civica accompagnò le due donne prima alla farmacia Brano e poi al San Giovanni, dove furono medicate e giudicate guaribili in pochi giorni.

Un investimento. — Il giovane Cucco Domenico, d'anni 10, mentre ieri, verso le 17, trainava un carretto a mano davanti la casa N. 4 di via Lagrange, urtò colla parte posteriore del suo veicolo nel carrozzone tranviario N. 95, linea Borgo Nuovo, di modo che andò a dar di cozzo colle sbarre del carretto stesso su un cristallo del negozio di commestibili della signora Mascero Virginia, mandandolo in frantumi. In pari tempo il Cucco riportava una grave lacerazione alla mano destra.

Una guardia civica, dopo aver fatto scambiare le generalità dei due conducenti, che rimise alla dan- [illegible]

[illegible]

AVVISI E ADUNANZE

[illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 12 luglio 1897.

[illegible]

Cronaca della Borsa. — [illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 104 44

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 13 luglio.

Roma, 13, mattina.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 9,30.

Si commemora il senatore Mariano Indelicato.

Sullo scioglimento di un Consiglio comunale in circondario di Saluzzo.

PIVANO interroga il ministro dell'interno intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Sampeyre, in circondario di Saluzzo.

SERENA, sottosegretario dell'interno, dice che il prefetto di Cuneo ha definita l'Amministrazione municipale di Sampeyre un'Amministrazione di puntiglio, di prepotenze e d'abusi per favorire gli amici.

Tutta l'Amministrazione poi si impersonava nel sindaco, uomo prepotente. Questi ed altri fatti che l'onorevole sottosegretario di Stato accenna, dimostrano pienamente l'esattezza della definizione data dal prefetto di quell'Amministrazione e ritiene quindi giustificato il provvedimento.

PIVANO, replicando, osserva che il Comune di Sampeyre è un Comune modello; deplora la forma usata nel decreto reale che scioglie il Consiglio comunale, giudicando dell'opera del sindaco. Le informazioni avute dal Governo non sono esatte. Testifica quindi della buona qualità del sindaco stesso, che per ben cinque anni fu confermato sindaco.

Non crede che il Consiglio comunale, nelle condizioni presenti e per riguardi al sindaco, avrebbe dovuto essere sciolto. Nel pregare il Governo di far sì che cessino presto i cattivi effetti del provvedimento, raccomanda che prima di esporre alla Camera informazioni ricevute dai prefetti a carico di persone, occorre che siano ben verificate.

SERENA dice che certamente devono essere attendibili le informazioni dell'on. Pivano, ma non meno attendibili egli ritiene quelle del prefetto. Insiste nel giustificare il provvedimento, in vista specialmente della incompatibilità dell'esercizio di una rivendita di tabacchi con l'ufficio di sindaco.

Altre interrogazioni.

TASSI interroga il ministro della guerra sullo scioglimento apparentemente ingiusto ed illegale della presidenza della Società di tiro a segno nazionale di Piacenza.

AFAN DE RIVERA dice che il provvedimento ha la sua giustificazione nelle condizioni del campo di tiro, che dette luogo ad alcune liti, delle quali il Governo non poteva occuparsi.

* *

Si discute in seguito il disegno di legge: « Modificazioni delle disposizioni per il servizio degli inabili al lavoro ».

Note alla seduta antimeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,45:

Il solito vuoto nell'aula; la solita mezza dozzina di sottosegretari di Stato al banco del Governo. Nessun ministro è presente quando si apre la seduta; poco prima che termini lo svolgimento delle interrogazioni, entrano per altro gli onorevoli Rudinì, Visconti-Venosta e Luzzatti. Nessun incidente.

L'onorevole Brin.

Roma, 13, ore 9,35. — L'onorevole Brin ha preso in affitto un villino a Civitavecchia, dove passerà le vacanze, non volendo allontanarsi di troppo dal suo Ministero, perchè la sua presenza è necessaria per condurre a termine gli studi sulla riproduzione del naviglio militare.

Gli scioperi nell'Emilia.

Da Bologna, 12. — Gli arrestati per gli scioperi del basso bolognese sono stati tutti tradotti alle carceri di San Giovanni in Monte.

Complessivamente [illegible] imputati di associazione a delinquere a termini dell'articolo 248 del Codice penale.

Gli altri sono imputati parte di violenze e minaccie in danno del guardiano Sarti, parte di avere con violenze e minaccie impedito la libertà del lavoro a termini cioè degli articoli 166 e 167 del Codice penale.

Ieri furono portati a Bologna documenti e corrispondenze sequestrati nelle perquisizioni di Molinella, documenti e corrispondenze ai quali la Questura dice di annettere molta importanza.

Da Ferrara, 12. — Ebbe luogo alla Prefettura un'adunanza di possidenti, alla quale assistevano il comm. Alfazio, direttore generale della P. S. al Ministero, il prefetto, l'on. Sani ed altre Autorità.

Viene proposta ed approvata la nomina d'una Commissione coll'incarico di compilare per gli anni venturi *Patti* unici, variati secondo le zone e le località della provincia. Tale nomina è demandata alla rappresentanza del Comizio.

Il prefetto farà affiggere in tutta la provincia un manifesto avvertente le classi lavoratrici che nessun mutamento potrà per l'anno in corso farsi ai patti esistenti.

Il comm. Alfazio ripartì per Roma.

A Denore [illegible] arrestati 50 scioperanti e due a Ostellato.

L'ingegnere Crosio ricevette ordine dalla Banca di Torino di accordarsi coi possidenti.

Da Bondeno, 12. — Questa mattina gli operai addetti al lavoro d'escavo al canale Burana (impresa Bernelli) hanno fatto sciopero. Quanto è avvenuto si temeva fino da ieri, ma si sperava però che gli animi si pacificassero e che gli operai fossero andati al lavoro.

Sono avviate alcune trattative di accomodamento.

Il telegrafo senza fili a Spezia.

L'Imperatore Guglielmo invita Marconi a recarsi a Berlino.

Da Spezia, 12. — Stamane alle 9 ebbero luogo le esperienze riuscitissime del telegrafo Marconi, cui assistettero l'ammiraglio Grillo, i comandanti Annovazzi, direttore del materiale elettrico, [illegible]

Del primo dava scientifica spiegazione il cavaliere Pasqualini; del secondo l'ing. Civita.

Il Marconi, assai festeggiato, assisteva alle esperienze, dando man mano esaurienti spiegazioni sulla ingegnosa sua applicazione, sui fenomeni di irradiazione elettrica e di induzione elettromagnetica.

Furono trasmesse ripetutamente le frasi: « Viva Bologna, patria di Marconi! Viva Marconi! »

In tutti era vivo il desiderio di salutare e di stringere la mano all'illustre inventore.

Domani avranno luogo esperimenti fra le navi, una delle quali uscirà dal golfo per poter stabilire la distanza massima del funzionamento col nuovo sistema.

Il Marconi si fermerà qualche giorno ancora e probabilmente giovedì partirà per Londra, chiamatovi per trattare con una Società per la cessione dell'invenzione a condizioni vantaggiosissime.

Dichiarò che conserverà la facoltà al Governo italiano per la libera costruzione de' suoi apparati.

L'Imperatore di Germania lo invitò a recarsi a Berlino per fare degli esperimenti. Il Marconi aderì e vi si recherà all'epoca del suo ritorno dall'Inghilterra.

Quattro giovani e una donna fulminati.

Da Avellino, 12. — Stamane a Prabola Serra si scatenò un violentissimo temporale, che ebbe conseguenze funeste.

Quattro giovani che si trovavano sul campanile morirono fulminati.

A Grottaminarda una donna morì anch'essa fulminata nella propria abitazione.

La pace greco-turca.

Londra, 13 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Atene: « Si assicura che i negoziati fra Tewfik-pascià e gli ambasciatori sui preliminari della pace greco-turca saranno ripresi domani. »

Sulla ribellione alle Filippine.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Parecchi dei principali capi insorti delle Filippine si sottomisero.

Deputati americani che si feriscono.

Buenos Ayres, 13 (*Stefani*). — Giulio Costa, ex-governatore della provincia, e Moreno e Dejo, deputati, si ferirono gravemente, sulla via, con colpi di rivoltella.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Non interessati

ma per verità medica idrologica, illustri sanitari scrissero:

Ho trovato l'acqua di **Ciociano** deliziosa per sapore, dotata di gas in proporzioni nè scarse, nè eccessive, leggera, **facilitante la digestione.** L'enorme quantità dell'acqua di Ciociano ed il suo convenientissimo prezzo cent. 40 la bottiglia, *si opporranno assolutamente alle sue adulterazioni.*

Prof. EDOARDO PORRO.

Amatore dell'acqua di **Ciociano** ne veggo volentieri la diffusione.

Prof. GROCCO.

Auguro che l'acqua di **Ciociano** venga bevuta ed apprezzata, massime come una *delle migliori acque minerali da tavola.*

Prof. LUIGI CHIMINELLI, già docente d'idrologia.

Spedizioni dappertutto: L. 20 cassa di 50 bottiglie; L. 14 cassa di 25 bottiglioni di 2 litri. **Richieste ai Depositi Ciociano a Firenze**, via Ghibellina, 105; a **Milano**, via Dante, 6; **Genova**, Archivolto Conservatori del Mare, 1; **Torino**, via Carlo Alberto, 29; **Roma**, piazza Montecitorio, 125; **Bologna**, via Farini, 28. *Chiedere* nelle buone Farmacie, Alberghi, Stabilimenti balneari, Depositi d'acque. 7827 F

Il 30 Luglio partiranno per la villeggiatura gli specialisti di Diottrica-Oculistica Comm. IGNAZIO e Cav. DR. MASSIMILIANO **Neuschüler**

Ricevono per la correzione dei difetti e debolezza di **VISTA** col loro particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, **in via Pietro Micca, 6.** 7206

ISTITUTO RAVÀ Anno 48 — Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio
Corsi preparatori alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 7404 V

Istituto Ricaldone
Esclusivo per l'insegnamento classico
Liceo — Torino, via Arsenale, 31.
Ginnasio — » corso Vittorio Emanuele, 67
Corso preparatorio agli esami di riparazione.
7720

GOTTA

Egregio sig. **CARLO ARNALDI**, Viale Magenta, 70 - **Milano**.

Ho il pregio di annunciarle che dal giorno che intrapresi la sua **Nuova cura** contro la Gotta e l'Artrite, io mi trovo magnificamente bene. Presso tutti gli amici e conoscenti di qui e d'altra città vado propagando i benefici effetti ottenuti. La mia gratitudine a Lei sarà per me perenne.

Con tutta stima
[illegible]
Capo Scalo Ponte Santa Lucia — **Venezia.**

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
TORINO Corso Vittorio Eman. II, N. 60 TORINO
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera.

Zuppa alla Polignac	L.	0 40
Crostate di vermicelli alla romana	»	0 50
Fritto di mare assortito	»	0 80
Costolette di montone incartocciate	»	0 60
Culaccio di vitello alla sorpresa	»	0 80
Lingua di bue in salsa scarlatta	»	0 60
Pomidori ai ferri	»	0 40
Zucchini braisés	»	0 40
Fagiana arrosto con insalata	»	0 80
Majonnaise di pollo	»	0 70
Vitello al tonno	»	0 70
Gateaux trois frères	»	0 40

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50
Vino compreso

Scelta cucina a piacimento - Servizio in sale a parte
Saloni per pranzi, per servizi e sponsalizi
VENTILATORI ELETTRICI
LOCALI UNICI IN TORINO.
Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

D'AFFITTARE
locale uso ufficio, al piano terreno
Via Santa Teresa, 2.

— Figlio mio, fa affari con le persone che fanno annunzi; tu non perderai mai nulla.
B. FRANKLIN.

Leggete in quarta pagina

Il Castello delle spine

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (64)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Appena aperta Parigi, Carlo doveva porsi in cerca del suo amico d'Ambreville, Antonia voleva andar subito a vedere ad abbracciare Giulietta.

Che cosa farebbero in seguito? Quando si rivedrebbero? Riprenderebbero quella collaborazione di un protettorato, divenuto meno urgente adesso che c'erano meno rischi da risparmiare alla culla della bambina senza madre? Non pensarono a tutto ciò, o piuttosto sentivano che era inutile pensarci. Sapevano che quelle due linee parallele, contrariamente alle leggi della geometria comune, seguendo le leggi della geometria delle anime, finirebbero per incontrarsi e congiungersi.

Carlo non ebbe bisogno d'alcuna dichiarazione, e Antonia non ne fece. Non parlarono neppure dell'amicizia forte che la loro devozione per altri cimentava fra loro. Ma un sentimento indefinibile nelle parole scambiate li univa e, quando si lasciarono, Dontilly era sicuro di essere amato. Antonia era più sicura di prima di amare con tutta la sua anima.

Non era invano che avevano sofferto. Ognun di loro sperava in una vittoria senza sacrifizio nuovo, senza nuova lotta. Ma nel pudore del loro amore lento e delicato provava vergogna ad aver riguardo pel disastro pubblico, astenendosi di trionfare l'indomani della sconfitta.

III.

Appena Parigi aperta, vi fu una partenza di parigini, giudicata, in seguito, severamente; tuttavia coloro che partivano in quell'epoca si riabilitarono più facilmente nell'opinione pubblica degli altri che erano partiti dopo il 4 settembre.

Non tutti disertarono. Una gran parte, come Dontilly, dopo d'aver fatto coscienziosamente il loro dovere verso il paese, credettero d'avere il diritto di pensare ai loro doveri di famiglia e d'amicizia, salvo ritornare al loro posto, in caso di pericolo.

Carlo prese la medesima via che prese Antonia; partirono insieme.

Strano quadro per quell'eterno idillio di due cuori innamorati, un quadro necessario alla pietà del loro sentimenti, quelle campagne devastate, violate. Attraversavano, impallidendo di dolore e di onta patriottica, quelle linee prussiane che il cannone dei forti francesi non aveva potuto intaccare e che s'aprivano davanti ad un salvacondotto dei vincitori.

Sulla linea d'Orléans, la via era tagliata in tutti i luoghi dove non aveva potuto servire al trasporto dei tedeschi.

Di distanza in distanza i viaggiatori facevano un tragitto più o meno lungo a piedi o in carrozza. Non si turbano di alcune intimità, non pensavano più ad essi che erano soli, attraversando quella campagna invasa.

La prima vista delle divise straniere era stata per loro una ferita subitanea che andava irritandosi di tappa in tappa. Non erano come gli abitanti dei villaggi, già abituati all'orrore di quella profanazione del suolo e delle cose. Quel nemico, invisibile nel corso di un così lungo assedio, che molti parigini speravano di non veder mai, poichè non avevano potuto vincerlo, li arrestava, li arrestava, li interrogava, li frugava collo sguardo o qualche volta colle mani, ed ogni stazione, ed essi non potevano neppur manifestare lo sdegno provocato da quel sacrilegio.

L'aria libera che avevano avuto premura di respirare sembrava loro infestata da un alito infetto. Come più s'avanzavano verso la meta del loro viaggio, più divenivano inquieti, perchè le tracce della lotta si moltiplicavano; nella loro sollecitudine misteriosa pareva loro che tutte quelle grandi battaglie fossero state date contro la bambina che volevano rivedere.

Antonia sola, per dire il vero, aveva una meta: la casa della balia. Là ella voleva fermarsi, là ella voleva rivivere, in estasi davanti al lettino di Giulia, tutti i giorni perduti in congetture dolorose.

Dontilly non sapeva fin dove dovrebbe andare per ritrovare il suo amico, forse sino in Germania. Lo amava anche di più dacchè parlava di lui con Antonia. Quei due essere buoni, stimolati internamente dalla loro affinità amorosa, non osando amarsi, si confondevano e si sfidavano nella loro affezione per altri.

Per essere degno d'Antonia, bisognava che Carlo fosse illimitato nella sua devozione all'amicizia, e l'amico che voleva rivedere prendeva prestigio dalla sua volontà di sacrificio.

Ad Orléans, Carlo domandò informazioni. Il signor d'Ambreville vi aveva la casa paterna. Ma l'antico palazzo era occupato da uno stato maggiore prussiano, ed il servo che ne era il custode non potè dare alcun schiarimento. Sapeva che il suo padrone s'era battuto coll'armata della Loira, ma non sapeva altro.

Carlo non volle separarsi dalla signora di Saboillan senza averla accompagnata alla casa della balia. Chissà che il signor d'Ambreville non avesse lasciato là delle indicazioni precise.

Manifestando quel desiderio, Dontilly si scusò del suo ardire. Ciò che dopo Parigi gli era parso semplicissimo nel compimento ingenuo di due doveri paralleli, gli sembrava adesso audace.

Antonia si turbò di quella timidità del suo amico come non s'era mai turbata della sicurezza di lui; ma sormontò il turbamento e col suo sorriso onesto gli disse:

— Venga! Non ho più paura di offendere alcuno.

Ebbero tutte le difficoltà a trovare una vettura a nolo per fare il tragitto. I cavalli erano rari; lasciarono la vettura ai piedi dell'ultima collina, avanti di giungere al villaggio di X.

La campagna muta, selvaggia, abbandonata, pareva comandar loro il silenzio. Il rumore delle ruote sui sassi sarebbe stato una profanazione. D'altronde gli alberi atterrati ingombravano di frequente la strada ed obbligavano a far dei giri che allungavano il tragitto. Attraversarono un lungo campo di battaglia; al menomo sobbalzo della vettura su un rialzamento di terreno avrebbero rabbrividito pensando di passare su altro che su fossi ricolmi.

Cadeva la notte; il cielo prendeva tinte violacee che somigliavano, di lontano, la refrazione di paludi sanguigne.

— Come si sono battuti qui! — mormorò Antonia.

Mostrava, sull'orizzonte, case rovinate e a mezzo bruciate. Camminava in fretta.

— Ah! ecco qualcuno, — disse, fermandosi per respirare. — Temevo che il villaggio fosse deserto.

Un vecchio attraversava la strada, trascinandosi dietro un fascio di legna secca che era andato a cercare nella foresta.

Antonia, a tutta prima, ebbe la tentazione di andargli incontro e d'interrogarlo; ma temette di far svanire quell'apparizione appressandosi e parlando; rimase immobile; il vecchio passò, entrò in una casa e la strada ridivenne deserta.

Antonia s'inoltrò, camminando più lentamente, con esitazione, con precauzione. A due o tre riprese ella si voltò verso Dontilly, per comunicargli, in un sorriso, il presentimento che la tormentava. Era tentata, adesso, di entrare nelle case in cui vedeva lume; ma non osava ancora; quei deboli lumi dietro ai vetri delle case lungo la strada maestra avevano un'aria troppo triste, troppo funebre.

(Continua)

DUE VOCI.

Scritto da una colta signora, VIRGINIA GUICCIARDI FIASTRI, il romanzo **Due Voci** è la lettura più fine e più interessante che le signore possano desiderare.

È stato recentemente pubblicato dagli editori Roux Frassati e C° di Torino: si trova in vendita però presso tutti i librai del regno a L. 2 50.

ALAGNA SESIA
GRAND HOTEL
Proprietari: G. BORGO e A. ROSSI

Corrispondenza col Grand Hôtel e Hôtel d'Europe a Torino

Aperto dal 15 Giugno al 15 Ottobre.

Panorama superbo ai piedi del Monte Rosa. — Stazione climatica di primo ordine. — Passeggiate magnifiche in foreste di pini e faggi. — Centro di svariate escursioni per Gressoney, Macugnaga, Zermatt, ecc. — Vetture e diligenza da Varallo Sesia. — Casa di primissimo ordine. — **Pensione per famiglie.** 7924

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno.

Medici consulenti: P.r *C. Bozzolo* - P.r *A. Carle* - P.r *A. Caselli* - D.r *D. De Alessandri*, medico delegato del Comune.

Direzione medica interna: P.r *Luigi Pagliani* - D.r *Francesco Fossa* - D.r *Riccardo De Alessandri.* 5790

TERME di VINADIO
dal 24 giugno a metà settembre

STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE

Bagno a vapore con massaggio, doccie, ecc., nuovo impianto.

Grande Piscina da nuoto d'acqua termominerale.

Direzione medica: Dott. V. CERRINA, già medico all'Ospedale San Giovanni. — Informazioni e programmi: in **Cuneo** dal signor M. Peano, comproprietario; in **Torino** dalla farmacia Viale, via Palazzo Città; Giordano, via Roma, 17. 5188

Servizio diretto Omnibus e Vetture, Albergo Barra di Ferro, CUNEO.

Petrolio Hahn di Ginevra
Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli

ormai adottato da quanti amano premunirsi contro lo scoloramento dei capelli e da una precoce calvizie e combatterla vittoriosamente anche nei casi i più disperati.

VENDESI A L. 4 IL FLACONE

da *Bucher*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, n. 5, e presso le principali Profumerie, **Torino.** — All'ingrosso presso *Ignazio Tessera e C.*, **Genova.** 4461

FORZA IDRAULICA
1500 cavalli effettivi in bellissima campagna dell'Italia Centrale, prossimo a stazione ferroviaria, **vendesi a condizioni vantaggiose.**

Rivolgersi sotto U 6220 presso *Haasenstein e Vogler*, **Roma.** 7814 R

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale preparata al bismuto da **Ch. FAY, Profumiere** *PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI* 40 M

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale* tutto il *sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 8 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 169

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

— Mantenendo la testa fresca e pulita —

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — ***MILANO***

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. **1 50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8 50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**

Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; B. Bucher, profumiere; P. Zoppegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 5; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 19; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 30; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 90 e 93. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 28, e signori Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 2 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

SOLIDISSIMO — IMPERMEABILE

Baule leggerissimo 50 0/0 di economia sui trasporti.

FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO

A. VARDA
TORINO — Via Garibaldi, 46 — Casa fondata nel 1864

ASSORTIMENTO COMPLETO

Bauli - Casse - Ceste da viaggio - Valigie e sacchi con e senza *nécessaire* - Borsette per signora - Porta-carte ad uso viaggiatori, avvocati, ingegneri, ecc.

Specialità in campionari per viaggiatori di commercio.

Prezzi ridotti - Riparazioni.

Ingrosso solo per la valigieria fine.

PELLETTERIE per REGALI-ONOMASTICI NOZZE, ecc.

Portafogli - Portamonete - Portasigari - *Nécessaire* per toeletta e da lavoro per signora - Specchi a tre luci - *Buvards* - *Albums* per fotografie - Calendari perpetui con e senza orologio - Posate da viaggio.

Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione.

Dettaglio.

— *Catalogo a richiesta.* — 5003

29 Giugno 1897 — ALESSANDRIA.

Il Campionato Italiano dilettanti ed il *Gran Premio UNIONE* furono vinti da *Minozzi*, che monta bicicletta *SWIFT* della Manifattura d'Armi di *Steyr*.

NB. — Questo corridore conta al suo attivo in questa stagione, e cioè a tutto Giugno a. c., 47 primi arrivi!

Prezzi onesti — Facilitazioni nei pagamenti. — Cataloghi a richiesta.

MANIFATTURA D'ARMI STEYR — VELOCIPEDI

SWIFT

Filiale d'Italia con Deposito generale — Torino, via Roma, 29.

MATERIALE DI 1° ORDINE ASSOLUTO

Garanzia

PRECISIONE DI LAVORO COME NEL FUCILE MILITARE

Il *BRACCIALE MILANESE* fu vinto quest'anno già due volte su *SWIFT*, cioè da *Pontecchi* e da *Momo*.

Il *BRACCIALE INGLESE* fu vinto da *Chase* (campione mondiale dei 100 km.), che, come *Protin* e *Bardon* — altri non meno noti campioni esteri — monta macchina *SWIFT*.

Momo a Ginevra, il 27 decorso, vinse sulla sua impareggiabile *SWIFT*, della Manifattura d'Armi di Steyr, il *MATCH INTERNAZIONALE*.

Agenti nelle principali Città del Regno. 1108 B

LOTTERIA
promossa dal signor A. DENIS

a favore della Congregazione di Carità e di altre 19 Opere Pie di Torino

100,000 biglietti da lire 5 caduno

1° Premio — **Casa in Torino, corso Re Umberto, 54,** stimato dall'Ing. Capo del Municipio di Torino, dono del signor Denis	lire 200,000
2° Premio — in danaro	» 20,000
3° Premio — »	» 10,000
4° Premio — »	» 3,000
5° Premio — »	» 2,000
15 Premi (in danaro) da lire 1000 caduno	» 15,000

Totale 20 premi per complessive **lire 250,000**

I biglietti trovansi vendibili presso la Tesoreria del Municipio di Torino, i principali banchieri, cambiavalute, negozianti, esercenti e la Banca d'Italia, che assunse pure il deposito dei biglietti ed il servizio di cassa.

Mediante L. 0 55 oltre l'importo dei biglietti, il Comitato (via Corte d'Appello, 1, Palazzo Municipale, Torino) ne farà la spedizione con lettera assicurata. 6614

Studente universitario darebbe ripetizioni di matematica ad alunni liceali, di qualunque materia ai ginnasiali. Prezzi miti. — Scrivere: *Matematica*, posta, Torino. c 7625

Dato il caso che soffriste di **Acidità**, di **dolori o bruciori di stomaco**, di **cattiva digestione**, che dà stitichezza o diarrea, e di **catarro gastro-intestinale**, se desiderate pronta e sicura guarigione, fate uso della gustosissima **China Pacelli** (China granulare effervescente) (specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Nelle malattie suddette l'uso continuo del bicarbonato di soda *impoverisce il sangue* generando anemia e clorosi, causa del *mal nervoso*. Vas. L. 1,50. 7810

Elegantissimo Album per lavori donneschi si spedisce *gratis* inviando cartolina vaglia da L. 0 20 alla Ditta Pacelli di Livorno.

In *Torino* dalla R. farm. Schiapparelli, Toria, Giordano, Tarico, Borello e Pavesio, Gandolfi e C°. 11 F

Consorzio sanitario
Avviso di concorso.

A tutto il **7 agosto prossimo** è aperto il **concorso** al posto di **medico-chirurgo-condotto** per la generalità degli abitanti dei Comuni consorziati di Pogno, San Maurizio di Opaglio e Invorio (abitanti 2163), cui va annesso l'annuo stipendio di L. **1800** nette da tassa di ricchezza mobile e l'abitazione.

Le domande coi documenti soliti alla segreteria comunale di **Pogno** (Novara).

Pogno, li 9 luglio 1897.

7813 *Il sindaco:* C. CORSI.

DIFFIDA
La sottoscritta cont. Matilde Baudini Piccolomini dichiara come il padre suo **Vincenzo Mercuri** quantunque viva con lei non ha mai avuto nè ha tutt'ora alcuna parte nelle proprietà e nell'amministrazione del patrimonio. Conseguentemente dichiara che non intende soddisfare a qualsiasi impegno o debito dal padre suo contratto nè a quelli che sia per contrarre a qualsiasi titolo tanto a nome proprio come a nome della sottoscritta.

Cont. Matilde Baudini Piccolomini. c 7828

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Maria. Faccio il centoquarantatreesimo. Immagina difficoltà ottenere. Tuo. c 7800

Maria. Nulla in tanti giorni e mi sai disperato! Non vedo Sa..... è così? c 7800

Fratello. Tue osservazioni giusto, ma fa poi male quell'innocente divago?.....

Non temere; illusione spari; scettico, fiero, diffidente, parte sua educazione, è strano, non per questo gli sono meno grata.

Saprai mio prossimo cambiamento, però ci rivedremo spesso perchè sai quali gravi interessi siamvi costì.

Si aggravano mie condizioni fisiche, ma filo rivero fino termine compito.

Rispondi mie iniziali posta.

c 7807 M.

Fides. Finalmente stringo al mio cuore le splendide e preziose ricordo. Ritiro nel pomeriggio, giungeni l'11 il N. 9. Ti stringo con tutta tenerezza le mani, ti invio le espressioni della costante fedeltà, ti replico i sensi dell'eterno, inestinguibile mio amore. Oracolo di tutto. c 7822

Da affittare al presente in via *S. Quintino*, **24**
Alloggio di 10 membri al 1° piano;
Alloggio di 9 membri al 2° piano. c 7000

ANDORNO
Cantone Colmo

Da vendere case civili con giardini, prezzo da **10 a 15** mila lire. — Rivolgersi a BELLI VITALE, ivi. c 7779

BAGNI DI MARE
e villeggiatura

Affittasi appartamentino libero, provvisto occorrente e belle camere con pensione in casa signorile, prezzo modico, posizione amena, poco distante dal mare. Si vogliono buone referenze.

Raviola Giuseppina F. 15, **Savona.** c 7800

Sui Monti Biellesi

CAMANDONA
Altitudine m. 900

affittasi **villa** completamente arredata, divisibile ancora in due alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima saluberrimo. — Riv. in **Camandona** al proprietario Gio. Mino e figlio; **Torino** signor Sogno Luigi, via P.pe Tommaso, 2. 6714

VALLE PO MONVISO
Crissolo

Grande Albergo del Gallo
GIO. PILATONE (mot. 1325). Colazione L. **2** - Pranzi L. **3** - Camere L. **1 50.** - Pensioni per famiglie. 7723

Viticoltori Agricoltori Frutticoltori
Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignola dell'uva) o da qualunque insetto parassita, domandate

IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO

rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO BIGNONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo gratis a richiesta.*

SCARAFAGGI
distrutti colla POLVERE MAZADE & DALOZ Lyon

Vendesi con modo di servirsene presso D. Mondo via Ospedale, 5, Torino ed i principali droghieri 5179

OGNI MADRE
è orgogliosa e felice se i propri bambini hanno l'aspetto florido e fresco; in una parola, se sono sani.

La madre prudente procurerà di somministrare sempre un'alimentazione sostanziosa alle proprie creature per assicurar loro il prezioso bene della salute e farà evitar loro con ogni cura i cibi e le bevande eccitanti.

Nulla è più nocivo ai bambini delle bevande alcooliche e del caffè coloniale contenente la caffeina.

Fortunatamente esiste un eccellente succedaneo al caffè, sano, sostanzioso — il «**CAFFÈ MALTO KNEIPP**» — che possiede l'aroma caratteristico e il sapore della coffea arabica senza dividerne l'azione nociva alla salute e che perciò va preferito ad ogni altro surrogato.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.